n. 84 Settembre 2008 – Anno XXVIII

iSEGUGI

Organo Ufficiale dell'Associazione Italiana Pro Segugio "L. Zacchetti"

Direttore Responsabile
Vincenzo Ferrara

Comitato di Redazione
Boccati Bruno, Cabrali Denis, Carturan Angelo, Castagna Franco, Colombi Gianluigi, Dante Marcello, Di Giannantonio Gianluca, De Falco Antonio, Ferrara Gianfranco, Gaiottino Franco, Ghilardi Fulvio, Ghirotto Giovanni, Giordanino Gianedoardo, Mezzadra Tino, Mugnaini Bruno, Scovoli Agostino, Tacca Gino, Verra Lorenzo, Villa Marco Giuseppe, Viviani Remo, Zerlotti Steno

Comitato Tecnico Scientifico
Clerici Palmiro, Di Giannantonio Gianluca, Gemignani Gianfranco, Ghilardi Leopoldo, Giordanino Gianedoardo, Minelli Giuseppe, Ottino Bruno, Quici Giuseppe, Tacca Gino, Villa Mario

Archivio fotografico
Francesco Panuccio

Proprietà ed Editore
SIPS "L. Zacchetti" – 25100 Brescia

Progetto Grafico
Fotocomposizione Giuliana – Faenza

Pubblicità
Segreteria SIPS
Tel. 0377 802414 – Fax 0377 802234
www.prosegugio.it
E-mail: info@prosegugio.it

Spedizione
Autor. del Tribunale di Crema n. 57/86
Spedizione in abbonamento postale 45%
Art. 2 comma 20b Legge 662/96
Filiale di Piacenza

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. La responsabilità per i contenuti e le opinioni espresse negli articoli pubblicati è esclusivamente degli autori.

Gli articoli pubblicati in questo numero non sono riproducibili.

La redazione non si assume nessuna responsabilità sulle inserzioni pubblicitarie inoltrate senza bozzetto, sulle quali per altro, si riserva di operare eventuali tagli al testo compatibilmente con lo spazio prenotato dal committente.

In copertina
Una bellissima bambina
con Segugio Italiano pelo forte

ORARIO DI APERTURA DELLA SEGRETERIA NAZIONALE

lunedì	dalle 08.00	alle 16.00
martedì	dalle 08.00	alle 17.00
mercoledì	dalle 08.00	alle 16.00
giovedì	dalle 08.00	alle 17.00
venerdì	dalle 08.00	alle 14.00

Finito di stampare nel mese di ottobre 2008

sommario

2 Editoriale
4 Intervista al Senatore Valerio Carrara
6 Campionato Italiano SIPS a Verona Monte Baldo
12 La selezione e l'istinto naturale delle razze canine
17 Una nuova scheda di valutazione
24 L'abbaio a fermo
29 L'attività della SIPS per il riconoscimento del Segugio Maremmano
34 Il boom del Maremmano
38 Uno "strano paragone", ma molto veritiero
39 Meglio avrebbero fatto a tacere
42 Ultimi pensieri terreni di un segugista
44 Le ferite da morso di cinghiale
48 Segugio dell'Appennino: mangia la metà, scova il doppio
54 Piccoli Lepraioli a Comano
60 Dalle sezioni
64 Piccoli annunci

La SIPS Nazionale percorrerà ogni strada che porterà al più presto al riconoscimento del Segugio Maremmano.

Buric, bellissimo esemplare di Segugio Maremmano di Vanni Cardinali di Colle Val d'Elsa

Ai Soci,
questo terzo appuntamento, giunge alla fine dell'estate, periodo propizio per i cacciatori che possono iniziare l'addestramento dei cani, da troppo tempo fermi nei canili per colpa di leggi venatorie troppo restrittive, di regolamenti degli ATC e dei Comprensori che spesso penalizzano, senza ragione, coloro che nobilitano la caccia con la cinofilia. Scusate il breve sfogo, ma sento sempre più spesso, che la cinofilia ed il segugismo sono ancora in balia di amministratori poco lungimiranti, che si fanno incantare dalle argomentazioni di pseudo tecnici, che con teorie matematiche ed empiriche, cercano di dimostrare che limitando le giornate venatorie, si ottengono più lepri e con l'illusione, di carnieri più abbondanti discriminano i veri difensori della caccia e della cinofilia. Mentre scrivo queste note, sto terminando la lettura dell'ultimo numero della rivista "i Segugi". Come avevo anticipato, si è distribuita con maggiore diffusione, una rivista rinnovata nei contenuti e migliorata nella grafica. Mi sono complimentato con il direttore, l'amico Vincenzo Ferrara, dobbiamo alle sue capacità ed al suo impegno questo miglioramento, ben visibile a tutti e lo ringrazio pubblicamente, per questo grande risultato. Come ho detto più volte, la rivista è il nostro biglietto da visita e la nostra voce presso i soci e i simpatizzanti. Concludevo l'editoriale di luglio con l'auspicio di avere buone notizie per la vertenza con l'Enci ed il Club del Bleu. Avevo posto grandi aspettative sugli sviluppi dell'incontro con il Presidente Attimonelli del 22 Aprile a Roma e della chiacchierata con Raimondi, fatta in conclusione della riunione all'Enci di Milano il 29 maggio, alla presenza del Presidente Attimonelli e del Vicepresidente Francesco Balducci. Ma moltissima fiducia avevo posto nella risposta del 20 giugno, a firma del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, (pubblicata a pagina 32) che rispondeva alle interrogazioni Parlamentari del Senatore Valerio Carrara ed a quelle dell'Onorevole Davide Caparini e Mario Stucchi. L'abbiamo pubblicata e la riproporremo in tutte le sedi per la sua chiarezza e precisione, pergli argomenti della nostra opposizione all'affidamento delle razze da seguita francesi al Club. Precisa e puntuale, la corretta interpretazione dell'articolo 21 dello statuto dell'Enci, non possono essere riconosciute più di una associazione, per razza o gruppo di razze. Precisa e chiara la conclusione: "...evitare per il futuro qualsiasi riconoscimento di nuove associazioni per razze o gruppo di razze, già oggetto di tutela da parte di soci collettivi esistenti, e riesaminare il dossier dei rapporti ENCI/SIPS." Come dicevo, piena concordanza con quanto la Sips stà chiedendo dal gennaio 2006. Purtroppo, la mia soddisfazione non è stata confermata dai fatti. L'incontro con rappresentanti del Club del Bleu, più volte sollecitato non si è ancora svolto.
L'Enci, con lettera a firma del Presidente Attimonelli, ha risposto negativamente alla nostra lettera dell'8 maggio, con la quale avanzavamo le nostre proposte di accordo, manifestando anche l'impegno, in caso di riscontro positivo alle nostre richieste, a ritirare la nostra azione legale presso il Tribunale di Milano. Purtroppo e contro la nostra buona volontà di chiudere ogni contenzioso, stanno continuando le iniziative dell'Enci che riguardano le razze da seguita che non sono state oggetto di concertazione con la Sips, che ricordo rappresenta la cinofilia da oltre 50 anni, con un seguito di oltre 16000 soci, ¼ degli associati dell'Enci. Cito solo i provvedimenti relativi alla soppressione dei Raduni di riconoscimento dei Segugi Maremmani e dei Segugi dell'Appennino, ed il successivo ripristino a seguito delle nostre richieste. L'Enci ha istituito una propria Commissione Razze da Seguita, senza un rappresentante della Sips. Il selezionatore della rappresentanza Italiana alla Coppa Europa per Razze da Seguita, non è espresso dalla Sips, che pure organizzò i primi incontri Italia-Francia che poi divennero la Coppa Europa per segugi. Ricordo che le gaffes del selezionatore della Coppa del 2007, indussero a sostituirlo immediatamente. L'incarico per il 2008 sarà difficilmente portato a termine, essendo giunto troppo tardivamente per una selezione che permetta di certificare, ai fini sanitari dell'espatrio, i cani che dovrebbero gareggiare in Svezia. La interpretazione dell'articolo 6 del Regolamento delle Prove Cinofile per Razze da Seguita, aldilà delle critiche ci ha letteralmente sconcertato. La riassumo brevemente per coloro che non ne conoscono i dettagli, (mi baso, ovviamente, su lettere ufficiali dell'Enci). Il Regolamento delle prove per razze da seguita che si intende interpretare, è quello che è stato predisposto dalla Commissione tecnica della Sips, approvato dalla CTC il 27 ottobre 2004 e ratificato dal Consiglio Direttivo dell'Enci il 10 febbraio 2005,e quindi è stato utilizzato per tre anni senza problemi. Venendo alla cronologia dei provvedimenti, inizierò dalla prima lettera, del 22 aprile 2008. Il Comitato Consultivo degli Esperti dell'Enci ha deliberato, in merito all'articolo 6, il 20 febbraio 2008 stabilendo la corretta interpretazione (che non ci trova concordi) di attribuire zero nel punteggio di morfologia ai cani che non abbiano una qualifica in esposizione! Alla applicazione, provvede il 22 aprile 2008, Fabrizio Crivellari Direttore Generale dell'Enci. Purtroppo non precisa la data di applicazione del provvedimento che quindi scatta immediatamente, con grande confusione tra i Giudici di prove cinofile per razze da seguita (che sono le uniche interessate da questo provvedimento). Il 30 aprile il Direttore Fabrizio Crivellari scrive ai Comitati organizzatori delle prove per segugi, chiarendo che il provvedimento si applicherà dal 1 luglio 2008, rinviando i chiarimenti ad ulteriori comunicazioni che purtroppo tarderanno ad arrivare. Nel frattempo, il 14 maggio, il Comitato Consultivo degli Esperti in una riunione prende in esame le comunicazioni di due Giudici esperti e convoca, finalmente, una riunione presso l'Enci dove viene invitato anche il Presidente della Società Prosegugio, che ovviamente espone assieme al nostro Palmiro Clerici, Presidente della Commissione Tecnica della Sips, il disaccordo sulla interpretazione restrittiva dell'articolo 6. Nel corso della riunione, invitiamo a rivedere sia i tempi di applicazione sia l'interpretazione, e riceviamo la pro-

messa dell'avvocato Artemio Spezia di ulteriori approfondimenti. Questi avverranno il 9 giugno e daranno come esito la lettera del 4 luglio 2008, stavolta a firma del Direttore Tecnico Angelo Pedrazzini, che afferma di aver chiesto al Consiglio Direttivo dell'Enci di posticipare al 1 gennaio 2009 la applicazione della corretta interpretazione, senza dimenticare di chiarire, che nel frattempo vale la scadenza del 1 luglio, già trascorso! Finalmente l'11 luglio, il Direttore Fabrizio Crivellari comunica che le risultanze dell'incontro del 28 maggio (sbagliata la data perché l'incontro era convocato e si è svolto il 29 maggio), sono state recepite e l'applicazione partirà dal 1 gennaio 2009, aggiungendo che la proposta del Comitato Consultivo degli Esperti, era stata condivisa da tutti i partecipanti, ma dimenticando di chiarire quali erano i comportamenti corretti nel periodo, tra il 1 e l'11 luglio 2008.
A nostro giudizio, e come abbiamo affermato in quella riunione del 29 maggio; la selezione delle razze da seguita, ma anche per tutte le razze soggette a prove di lavoro, deve essere indissolubilmente legata a valutazioni morfologiche e funzionali. Non si può, nè si deve selezionare solo sulla morfologia o solo sulla prova di lavoro. Da cinquant'anni la Sips applica questo teorema per la selezione ed il miglioramento delle razze da seguita e nutriamo grossi dubbi che questa interpretazione sia un passo avanti nella selezione, mentre temiamo fortemente che sia un grande passo indietro nel miglioramento del segugio e della cinofilia segugistica.

Fulvio Ghilardi
Presidente Sips

Fulvi p.r. in accostamento

Intervista al Senatore Valerio Carrara

La CACCIA è una PASSIONE come l'amore e come tale va rispettata e tutelata.

Il Senatore Valerio Carrara, bergamasco "DOC", vive a Oltre il Colle che è un bellissimo paese circondato da meravigliose montagne, il Menna, l'Arera, il Grem e l'Alben, solo per citare le più maestose, situato nel contesto del Parco delle Orobie.
Oltre il Colle è ben conosciuto dai Segugisti italiani in quanto da vari anni, ormai, si celebra il prestigioso Trofeo intitolato a Battista Pesenti Gritti e che si è reso possibile proprio per la disponibilità data dal Comune di concedere i suoi terreni per lo svolgimento della prova. Terreni situati in gran parte nel Parco!
La prima verifica zootecnica, con annesso Corso di Aggiornamento per esperti giudici, si svolse nel 2004 e fu proprio Valerio Carrara, Sindaco di Oltre il Colle, a dare tutte le autorizzazioni e la disponibilità necessaria perché il Trofeo si celebrasse nel migliore dei modi.
Da allora sempre lui, l'inossidabile Sindaco-Senatore, ha reso possibile fino ad oggi una prova per cani da seguita di altissimo livello.

1. Senatore in questi anni Lei si è reso protagonista a livello nazionale a difesa della cinofilia e della caccia ma oggi si parla molto di riscrittura della 157/92, qual è la posizione?

Come responsabile nazionale del mio partito, (Forza Italia) sono certamente d'accordo ed infatti ho già presentato una mia proposta di modifica che, in questo momento che io definisco "storico" per il mondo venatorio italiano, troverà una sua ragione di esistere solo se si completerà con le altre proposte che stanno arrivando in Parlamento.
E' importante però essere uniti ed il mondo venatorio deve saper presentare una sintesi intelligente per la riscrittura della 157 che io, come cacciatore e come politico, voglio fortissimamente soprattutto per ridare dignità e libertà ai cittadini-cacciatori che in questo ultimo ventennio hanno dovuto subire angherie e vessazioni di ogni tipo. Sogno, e voglio, una nuova legge sulla caccia "europea" senza martedì e venerdì con un cacciatore che responsabilmente ed orgogliosamente diventi il vero gestore e difensore del suo ambiente e della sua fauna. Alla base vi deve essere l'amore e quindi il rispetto per la selvaggina senza i quali la caccia non ha senso. Ma già che ci sono voglio anche dirle che mi piacerebbe poi sentire parlare anche di riscrittura della 394/91 o Legge sui parchi. La gestione di questi parchi è, a mio modo di vedere, da riscrivere con il coinvolgimento di tutte le realtà sociali cacciatori compresi.
Attualmente vi è una palese discriminazione che provoca continui scontri che dobbiamo, attraverso una riscrittura di queste due leggi, che potrebbero, perché no, essere condensate in un nuovo Testo Unico con il quale governare in maniera moderna, senza demagogia, sia il prelievo venatorio che la gestione dei Parchi.

2. Lei ha presentato un progetto di legge sul prelievo degli ungulati con il segugio. I segugisti hanno molto apprezzato la sua proposta ma vorremmo sapere da Lei, che è un Cacciatore con il cane da ferma, quali sono state le motivazioni che l'hanno spinta a fare una proposta così coraggiosa e che ha sollevato un autentico polverone trovando contrarie quasi tutte le associazioni venatorie.

Io difendo sempre tutte le forme di caccia purchè queste siano rispettose della nostra cultura e tradizione e siano improntate ad un rigoroso quanto onesto esercizio venatorio. Il prelievo degli ungulati con il segugio, come da me proposto, è coerente con una seria ed oculata gestione. Come uomo e come politico non sono portato a difendere lobby per convenienza e quando sono convinto che la scelta che ho fatto è giusta vado avanti.
Nello specifico la proposta da presentata, suscettibile di revisioni e accorgimenti, prevede per i futuri controllori con il cane segugio un percorso teorico culturale molto simile, se non del tutto analogo, a quello intrapreso oggi dagli aspiranti selecontrollori all'aspetto. In linea teorica l'unica differenza è nella modalità di caccia che prevede l'ausilio dei cani da seguita. Le argomentazioni del mondo delle carabine, categoricamente contrarie all'uso del cane, possono avere significato solo se riferite ad un uso numeroso, incondizionato ed aspecifico utilizzo di cani applicato ai cervidi (come p.e. nella classica braccata maremmana al cinghiale) mentre sono eccessivamente prudenziali e opinabili se, per uso di cane, si intende l'utilizzo di esemplari di razze di segugio selezionate e ben addestrate. Per una scelta del capo e un rispetto del piano di abbattimento è sufficiente infatti che gli animali oggetto del prelievo giungano al tiro del cacciatore al passo leggero, alternato a momenti di sosta.
Questo tipo di comportamento si manifesta spesso nel caso di cervidi mossi o spinti dai segugi ben addestrati. Tecnicamente e nel merito della proposta, l'uso del cane nella caccia ai cervidi è, a mio avviso, il futuro della caccia agli ungulati vista l'esplosione demografica di queste specie che ormai ovunque sono in sovrannumero e sono causa continua di incidenti stradali, di danni ingentissimi all'agricoltura e serbatoi di ecto ed endoparassitosi difficili ormai da gestire.

3. Senatore che cosa è per Lei la caccia?

La CACCIA è una delle passioni della mia vita ma a prescindere da questo La CACCIA è una PASSIONE come l'amore e come tale va rispettata e tutelata. La CACCIA non è uno sport. Chi vuole fare sport va in palestra, si compra una bicicletta o va a giocare al pallone.

Il Senatore Valerio Carrara durante una battuta di caccia

Campionato italiano SIPS a Verona Monte Baldo

La seconda più grande manifestazione segugistica nazionale della SIPS si è svolta nel magnifico areale di Ferrara M. Baldo in provincia di Verona.
Chi avuto la possibilità di assistervi, è ritornato nella propria zona di caccia invidiando bonariamente coloro che hanno la possibilità di cacciare in questi straordinari scenari montani.
Dai posti di sciolta si ammirava, in primo piano, i segugi e per sfondo una splendida vista che spaziava dal Lago di Garda alla Valle dell'Adige ed oltre.
Tutti i concorrenti ed i giudici hanno confermato la grande vocazione di questa zona per le prove dei segugi su lepre.
Tutti gli animali della foresta sono ben presenti sul M. Baldo, per cui la prova è risultata selettiva per i segugi che si contendevano il titolo di Campione Italiano SIPS 2008 in palio.
Ho assistito alla finale delle mute ed ho potuto ammirare la qualità superlativa di quelle qualificate, perfettamente addestrate, in mano ai propri conduttori.
I segugisti locali, gli amministratori del mondo venatorio, ma anche i detrattori del cane da seguita, hanno ricevuto un bell'esempio dall'azione pulita svolta dai segugi partecipanti alla prova.

LE MUTE FINALISTE
(giudici Vincenzo Soprano, Franco Virgili):
Ringo, Biondo, Gennaro, Micio, Boss di Sani Tiziano di Noceto (PR).
Lallo, Birba, Mara, Lara, Sara, Velina di Generotti Carlo di Fossato di Vico (PG).
Fiume, Pedro, Tito, Chiara di Tarabelli Giampietro di Civitanova Marche (MC).
Pinta, Molli di Concarena, Lara, Lola di Saccomani Giorgio di San Bonifacio.
Tom, Argo, Mara, Luna, Stria di Sciaini Battista di Uggiate Trevano.

LE COPPIE FINALISTE
(giudici Pigliacelli Roberto, Zappa Pietro):
Fulmine, Saetta di Marceletti Elena di Sesto Calende.
Lea, Ledo di Lenzini Daniele di Fiumalbo.
Faro, Rocco di Raffaello Massimo di Montegaldelle.
Lisa, Pedro di Bartoletti Ettore di Montichiari.

I SINGOLI FINALISTI
(giudici Brazzarola Luciano, Luzzi Nicola):
Zar di De Piazzi Giuliano di Tirano.
Vespa del Dianella di Rovini Alfiero.
Albina di Canella Settimo di Tombelle di Saonara.

Tiziano Sani 1° classificato Campionato Italiano SIPS 2008 a Monte Baldo.

Muta di Carlo Generotti 2° classificato Monte Baldo

Giuliano De Piazzi di Tirano con Zar, 1° classificato al Campionato Italiano SIPS 2008 insieme ai giudici Luciano Brazzarola e Pietro Zappa.

I RISULTATI

PER LE MUTE:
1° classificato e quindi Campione Italiano SIPS 2008 per le mute i segugi italiani fulvi P.R di Sani Tiziano (Ringo, Biondo, Gennaro, Micio, Boss)
2° Classificato vice campione Italiano SIPS 2008 la muta di segugi italiani fulvi P.R. di Carlo Generotti (Lallo, Birba, Lara, Mara, Sara, Velina)

PER LE COPPIE:
Nessun Classificato

PER IL SINGOLO
1° classificato e Campione Italiano SIPS 2008 Segugio Italiano N.F. Zar di De Piazzi Giuliano di Tirano.

Muta finalista di Giorgio Saccomani

Muta finalista di Battista Sciaini

Premiazione al Campionato Italiano SIPS di Verona M. Baldo. Al centro Remo Viviani con l'Assessore Provinciale ed il Presidente Fulvio Ghilardi

Un ringraziamento di cuore agli organizzatori ed in particolare a Remo Viviani consigliere nazionale SIPS), ai suoi collaboratori tra i quali Mauro Bertoncelli che insieme a tutti gli altri si sono impegnati affinché il Campionato avesse il successo e la riuscita che merita, a tutti i giudici che con grande impegno ed alta professionalità hanno diretto le prestazioni dei concorrenti. Ringraziamo inoltre gli amministratori locali che hanno ben compreso l'importanza di questa grande manifestazione segugistica nazionale.

AZIENDA AGRICOLA
Formica
allevamento di LEPRI
Area cinofila per lepri e cinghiali con abbattimento in periodo autorizzato dalla legge venatoria, in recinti di varie grandezze

LOCALITÀ "LE COSTE" VEJANO (VITERBO)

Luciano Brazzarola,
Pietro Zappa con un finalista a M. Baldo

Muta finalista di Giampietro Tarabelli

La selezione e l'istinto naturale delle razze canine

Questa presentazione riguarda informazioni tratte da una ricerca scientifica sul comportamento di alcune razze canine, derivato dalla domesticazione e dalla selezione. Queste trasformazioni coinvolgono caratteri del DNA, detti del genotipo e caratteri della morfologia, detti del fenotipo. Quindi è assodato che la selezione morfologica non è mai disgiunta dalla selezione della componente genetica, data dai geni, caratteristici di ogni razza canina selezionata.
Assodato, che tutti gli animali domestici, sono derivati da specie sociali facilmente riconoscibili, alcune specie selvatiche sono più idonee alla domesticazione. E' certo che il cane domestico deriva dal lupo, da cui si differenziò circa 130.000 anni fa, per poi essere addomesticato dall'uomo primitivo, circa 15 mila anni fa. La selezione attuata dal medioevo all'ottocento, ha sviluppato una variabilità di forma,dimensione e taglia che non sono avvenute in migliaia di anni di selezione naturale, nel progenitore lupo. Da alcune migliaia di anni si è instaurato un forte legame di dipendenza tra cane ed uomo, legato alle comuni origini di cacciatore della specie uomo e della specie lupo. Non solo, anche la struttura sociale presenta similitudini: l'uomo vive in gruppi, il lupo in branchi, rispetto alla caccia il lupo e l'uomo catturano animali di dimensioni superiori alle loro, grazie al lavoro di gruppo e la preda viene divisa tra i componenti del branco. Il processo selettivo del cane è passato attraverso due processi: la domesticazione che ha migliorato la docilità e la selezione vera e propria con la diversificazione delle razze. La domesticazione non consiste nell'allevare un animale selvatico in cattività (es. leoni del circo) ma è un processo lento che si svolge nel corso di diverse generazioni, attraverso il cambiamento genetico in una popolazione (come evento naturale), grazie al quale, le specie domestiche differiscono dai loro progenitori selvatici per caratteristiche morfologiche e fisiologiche. Una specie domestica non è soggetta alla selezione naturale, ma a quella attuata dall'uomo, non per fini di sopravvivenza ma per motivi di utilizzo o estetici. Probabilmente, la domesticazione si sviluppò come un lento evento naturale, in luoghi diversi, dove si erano create le situazioni adatte a questo fenomeno,come la vicinanza degli accampamenti dei cacciatori nomadi alle comuni prede dei lupi e dei primi cani. La collaborazione nella caccia e nella divisione del cibo, fu certamente il motivo per il quale il cane è la prima specie di cui si trovano tracce sicure vicino all'uomo, intorno a 15.000 anni fa. Le altre specie,bovini ed equini, furono addomesticate con l'inizio dell'agricoltura, almeno 5.000 anni dopo. Dal punto di vista selettivo ed evolutivo, i cani non hanno subito grosse trasformazioni dal tempo in cui cacciavano e uccidevano per procurasi il cibo. Ancora oggi, molte razze sono selezionate ai fini venatori, per cercare la preda e inseguirla. Non è strano che lo facciano, anche razze da compagnia e da difesa, essendo ancora nel loro corredo ancestrale. Questo comportamento, si manifesta più facilmente se i cani sono in gruppo. Non bisogna confondere, il comportamento predatorio da cacciatore, con l'aggressività che si manifesta, essenzialmente dopo segnali esteriori di minaccia, sia vocali che di espressione. I cani da ferma, si muovono furtivamente per avvicinare la preda ed evitano di disturbarla prima dell'attacco e dell'inseguimento, le razze da seguita si esprimono con la voce per comunicare con gli altri della muta ed il conduttore-cacciatore. Tornando alle similitudini tra comportamento del cane e del lupo, vediamo che entrambi cercano le loro prede attivamente e non attendono che esse arrivino a loro (a differenza della lince o del leopardo). La preda, è identificata dopo una fase di ricerca che ne determina la fuga, atto che sembra indispensabile, per scatenare l'istinto predatorio. Una preda che resta immobile, ha grandi probabilità di essere ignorata dal lupo. La seconda fase è quella dell'inseguimento che deve indurre la preda a fermarsi per affrontare gli inseguitori. A questo punto, nel branco di lupi, intervengono i soggetti dominanti che uccidono la preda e che saranno anche i primi a cibarsene. Questo istinto di predazione, proviene da un'area del cervello la cui stimolazione è facilitata dalla fame, che agirebbe aumentando l'attenzione e la vigilanza del cane verso ogni forma di movimento. Sarebbe comunque semplicistico,attribuire il comportamento solo alla fame; intervengono certamente anche l'addestramento, la predisposizione innata, l'imitazione dei cospecifici, il tipo di ambiente e il comportamento delle prede. Molti dei comportamenti del cane, sono riconducibili a comportamenti

France (di Renè Caujolle) un'ariegeois storica è stata Campionessa di lavoro e Campionessa di bellezza in Francia.

Nicole Sani con la brava muta del papà Tiziano

Lepre al covo

ancestrali predatori del lupo, come sequenza di comportamenti concatenati. Ricerca, pedinamento, inseguimento, morso per catturare seguito dal morso per uccidere, conclusi con il consumo della preda. I cani domestici e le razze da caccia hanno comportamenti di cattura della preda, alterati rispetto quelli del lupo. Le sequenze della caccia sono state troncate nelle diverse razze da caccia, per tutte vi è stata l'inibizione del morso. Se analizziamo il comportamento dei cani in base al gruppo di razza di appartenenza, vedremo che le razze da pastore hanno mantenuto i comportamenti di ricerca ed inseguimento e troncato o annullato quelli succes-

Muta di rosso fulvi
di Gianfranco Amadei
di Bedizzola BS

sivi. Per i cani da caccia abbiamo una varietà e complessità di comportamenti eccezionali,frutto della selezione fatta dall'uomo, che ha possibilità di sfruttare la grande variabilità dei comportamenti e delle attitudini, che possono essere rilevate ed esaltate nelle razze canine. Se raggruppiamo i cani in base alle attitudini, seguendo la divisione della FCI: cani primitivi, cani da ferma, cani da seguita, cani da pastore e cani da compagnia, il comportamento predatorio o da caccia, che dir si voglia, sarà significativamente diverso nei diversi gruppi. Nei cani da compagnia, l'istinto predatorio e quindi l'eccitabilità e reattività in presenza di prede è molto basso, medio alto nelle razze da difesa e utilità, medio basso nelle razze da pastore, decisamente alto nelle razze da caccia, sia da seguita che da ferma. Per i segugi delle ovvie particolarità: la selezione ha privilegiato le sequenze dell'individuazione della preda e del suo inseguimento, seguendo le tracce lasciate al suolo. L'uso dell'olfatto è privilegiato rispetto agli altri sensi. I segugi devono localizzare una traccia e seguirla, con costanza, anche in condizioni di difficoltà. La sequenza predatoria principale è l'inseguimento, anche con complesse tecniche che portino la preda verso il cacciatore, che rappresenta il capo branco nel gruppo dei lupi. Diverso il discorso per i cani da ferma, nei quali è stato selezionato il comportamento furtivo, mentre l'inseguimento è stato sostituito con la "ferma".
Nei diversi contesti storici e geografici, l'uomo ha selezionato il cane (canis familiaris), adatto ai diversi compiti quali la caccia, la guardia, la conduzione dei greggi, scegliendo per la riproduzione quei soggetti che presentavano il fenotipo e il genotipo più adatto. La selezione artificiale ha determinato delle modifiche morfologiche e comportamentali all'interno della specie canina. Ad opera dell'uomo è stata sviluppata, la vastissima espressione della variabilità fenotipica e della variabilità genotipica della specie canina, come dimostra il riconoscimento di oltre 400 razze canine registrate dalla FCI. Negli ultimi anni, lo sviluppo delle tecniche di ricerca sul DNA ha reso possibile indagare le distanze genetiche tra il cane domestico e le altre specie di canidi, come pure tra le varie razze canine. Fino a pochi anni fa gli studi sulle razze erano essenzialmente fenotipici. L'insieme delle caratteristiche morfologiche, funzionali e comportamentali costituiscono il fenotipo di un determinato individuo, ma la loro valutazione è estremamente soggettiva. Le tecniche di studio del DNA, consentono l'individuazione genetica delle razze canine. Le nuove acquisizioni di genetica molecolare permettono di studiare direttamente il genoma canino,di ricostruire il cammino filogenetico ed evolutivo delle diverse razze,al fine di identificare la loro identità e origine ricostruendone la storia evolutiva. Questo cammino evolutivo continua e l'uomo ha nuovi e importanti strumenti per assecondarlo, seguirlo e guidarlo. A noi, il compito di indirizzarlo nel migliore dei modi, salvaguardando quanto la variabilità naturale e la selezione storica delle razze da seguita hanno già dato senza imboccare scorciatoie, di azzardati incroci, che ora sarebbe facilissimo svelare!

Fulvio Ghilardi
(libero sunto di una pubblicazione scientifica)

Segugio fulvo di Giampietro Tarabelli

TURBO
Campione Italiano di Bellezza

FARFALLA DI MONTERSINO
Campione Italiano di
Lavoro Campione Sociale

VASCO DI MONTERSINO
Campione Italiano di Bellezza
ECC. in Prove di Lavoro

ALLEVAMENTO SEGUGI ITALIANI di Montersino

Allevamento all'avanguardia esclusivo segugi italiani

DUECENTO DI MONTERSINO
Campione Italiano di Lavoro

2007/08
1 CAMPIONE BELLEZZA
5 CAMPIONI LAVORO

STELLA DI MONTERSINO - TURBO
ROSI DI MONTERSINO - LUNA
2 Campioni Italiani di Bellezza
Campioni Sociali in Prove di Lavoro

IL NOSTRO ALLEVAMENTO PROPONE:

adulti pronta caccia e prove di lavoro su lepre, cinghiale e coniglio selvatico;
cuccioli con garanzia di un anno esclusivamente da genitori impiegati in prove di lavoro, caccia ed esposizioni;
cuccioli e cuccioloni iniziati su lepre; esemplari nero focati a fulvi, sia a pelo raso che a pelo forte;
soggetti adulti a tutta prova mani acquirente;
pagamenti agevolati e rateali;
consegna a domicilio in tutta Italia;
CUCCIOLI MASCHI A PARTIRE DA 250 euro

e-mail: moncric@tiscali.it

Via Mulino Vecchio, 31 - 12050 GUARENE (Cuneo) - Italia
Telefoni: +390173211549 - +39337234759 - +39335268832 Fax +390173212814

Una nuova scheda di valutazione

Questo articolo,di alto livello tecnico, sulla scheda di valutazione, è stato scritto da un esperto giudice autorevole: Bruno Ottino.
L'autore, avendolo inviato prima di leggere la smentita, a quanto apparso su I Nostri Cani, pubblicata nell'ultimo numero dei "I Segugi" che dichiarava in modo esplicito il non coinvolgimento della SIPS per la stesura della ipotetica nuova scheda, accolla alla SIPS molte colpe che assolutamente non ha, in quanto non ha mai assolutamente proposto alcuna modifica all'attuale scheda di valutazione.
Il Dr. Ottino chiarito l'equivoco ci ha autorizzati ad inserire questa premessa al suo articolo.

Su "I nostri cani" di luglio 2008 troviamo, pubblicata dalla Segreteria Nazionale della Pro Segugio, la proposta di una nuova scheda di valutazione per prove di segugi. Proposta che non è tale ma bensì, risulta sempre dallo scritto citato, è stata approvata all'unanimità (ma da chi?) e diventerà definitiva con l'approvazione da parte del direttivo (dell'ENCI, della Pro Segugio?). In sostanza ci viene affibbiata l'autorità, senza la possibilità di discussione alcuna, alla faccia del rispetto delle opinioni altrui. E'un vecchio sistema della Pro-Segugio che, purtroppo, non vuole morire.
E' indiscutibile che non è una que-

Bennyjoe di Paronzini Pierluigi, Montegrino Valtravaglia (VA)

stione di schede e che nessuna scheda al mondo sarà mai in grado di trasformare un Giudice incapace ed il più delle volte, per lo stesso motivo anche presuntuoso, in un esperto su cui fare affidamento per il miglioramento delle razze segugie.
Il fatto stesso che certi Giudici attendano la fine di tutti i turni per assegnare qualifiche e punteggi è una palese riprova di insicurezza e conseguente mendacità dei punteggi anche se la classifica finale può accontentare concorrenti e spettatori.
Nelle relazioni le azioni più importanti mancano di un'analisi di indirizzo critico e selettivo. Basterebbero pochi aggettivi appropriati. Per contro si può tranquillamente affermare che una qualsiasi scheda anche la più strampalata in mano ad un competente può diventare un documento probante.
La vecchia scheda, è bene ricordarlo, rispecchiava l'impegno senza riserve, durato alcuni anni, di coloro che avevano avuto l'incarico di redigerla, preoccupati di mettere a disposizione dei Giudici un documento di valutazione il più completo possibile nel rispetto della semplicità.
A tal fine era stata sollecitata per iscritto la collaborazione di tutti i Giudici, un discreto numero dei quali ha dato un utile contributo. Ci tengo a precisare che, per quanto riguarda la lepre, la scheda che poi è servita anche come falsa riga per le schede delle altre specie, escluso il cinghiale, è stata modificata più volte e ripetutamente controllata su terreni destinati alla libera caccia di pianura, collina e montagna ed in condizioni stagionali, climatiche ed ambientali diverse servendosi di cani arcinoti nel loro reale valore venatorio, al fine di stabilire se la stessa fosse in grado di mettere in evidenza, nel limite dell'accettabile, le loro reali capacità. Non è quindi una scheda studiata e redatta a tavolino da un personaggio che ne vuole vantare a tutti i costi la paternità, ritenendosi l'unico depositario della verità, ma di tutti coloro a cui stanno a cuore i segugi e che han-

no dato una mano, anche se alcuni di loro oggi disconoscono le decisioni prese, queste veramente all'unanimità.
Non è perfetta? E chi mai ha osato pensarlo! Ma se si tratta di cambiare si vorrebbe farlo in meglio.
Prendiamo in esame la nuova scheda sulla base dello scritto esplicativo dell'autore ed inviatomi dalla Pro-Segugio, limitando il commento alle voci che costituiscono una novità rispetto alla vecchia che era di sette voci contro le dieci della nuova.
STILE. In sostituzione della "Conformazione morfologica"
Nello scritto esplicativo troviamo"… valutazione del tipo, morfologica, espressività, distinzione… descrizione dei caratteri etnici della razza nel senso delle esatte proporzioni… struttura morfologica ben proporzionata". Tutto questo è quanto prende in considerazione un giudice di esposizione e che secondo l'ENCI un Giudice di prove non è in grado di valutare. Si è risolto il problema all'italiana, semplicemente cambiando dicitura, chiamando stile quello che sulla vecchia scheda era conformazione morfologica.
La possibilità prevista dal regolamento, non l'obbligo imposto poi d'autorità dall'ENCI in sede di approvazione con chissà quale criterio, offerta al Giudice di informarsi attraverso il concorrente su eventuali qualifiche in esposizione, fatta salva la successiva conferma attraverso l'esame del libretto, intendeva mettere al riparo da cantonate il Giudice nei confronti di razze poco o per nulla note.
Non comportava assolutamente nessuna offesa al prestigio del Giudice di prova o tantomeno lo esponeva al rischio di sanzioni da parte dell'ENCI, trattandosi di giudizi (esposizione e prova di lavoro) di natura e finalità diverse. Il Giudice avrebbe potuto anzi dovuto esprimere un proprio giudizio volto soprattutto a prendere in considerazione quelle caratteristiche che sono comuni a tutti gli animali, anche di specie diversa, destinati a svolgere un lavoro che presuppone uno sfor-

Segugio Italiano n.f.p.r. di Mario Mazzalupi

zo fisico: Appiombi perfetti, angolazioni articolari e misure in genere (altezza lunghezza) vicine all'ideale funzionale sviluppo delle masse muscolari a garanzia della disposizione e passione per il lavoro. A tutto questo il Giudice di prove può rispondere con cognizione specifica di causa e con un'oculatezza che di

Simone Montesi ed i suoi segugi fulvi

certo non può vantare un Giudice di esposizione.

METODO. Nello scritto esplicativo è giustamente messo in evidenza che i segugi, a seconda del metodo che manifestano nello svolgere il loro lavoro, si possono dividere in cani legati all'usta e cani d'iniziativa. Non sono certo le supposte differenze d'olfatto a spingerli verso un metodo piuttosto che l'altro, dal momento che nella stessa razza ne troviamo dei due tipi ed è impossibile legare il fatto ad una differente potenza olfattiva, a parte la sua genetica, l'uso pratico in caccia lo dimostra ampiamente. Sono semplicemente tendenze innate che si affinano con l'esperienza e si evidenziano ovviamente nelle quattro fasi della cacciata, valorizzandone or l'una or l'altra a seconda del momento e cioè in una determinata situazione è più importante e utile un cane di centro ed in altra un cane d'iniziativa. E' per queste fasi che si deve evidenziare e valorizzare il metodo. Come voce a sé vorrei capire come sia possibile quantificare con un punteggio differenziato il metodo dei vari soggetti.

L'un metodo vale l'altro, senza considerare che fra questi due estremi c'è tutta una metodologia intermedia propria di ciascun soggetto per cui si può tranquillamente affermare che non esistono due cani con identico metodo ma tutt'al più con metodi simili e tutti essere parimenti validi in funzione del momento.

COESIONE. Nel commento troviamo scritto "Coesione vuole dire accordo, conformità, logica, costanza, armonia, corrispondenza, consequenzialità".

Pura fantasia, coesione è semplicemente stare insieme per un fine.

Un contributo alla realizzazione di quanto scritto sopra è dato nelle fasi di cerca ed accostamento, dal collegamento e dallo spirito di muta e da tutte le altre doti che costituiscono il bagaglio di un buon segugio e nella fase di seguita in primis dalla coesione ma non solo, presente quando la componente fondamentale è la pari prestanza fisica fra i vari soggetti di una muta. Poiché la coesione è valutabile solo nella seguita dove è richiesto un notevole sforzo e diventa determinante ai fini di un lavoro corale, è nella voce "seguita" che la coesione deve essere presa in considerazione ed incidere sul punteggio.

OMOGENEITÀ. Voce non commentata dall'autore.

Essendo un termine di paragone, dal momento che soggetti di una stessa razza possono essere perfetti nei confronti dello standard senza essere per questo omogenei, non è in alcun modo giustificabile e semplicemente penalizzante far incidere sul punteggio destinato al singolo, questo valore che al massimo deve essere considerato a parte ed incidere solo sulla classifica di coppia o muta. E' un valore puramente estetico collettivo senza alcun valore funzionale.

INTELLIGENZA. Dal commento risulta che il voto sulla voce "intelligenza" deve esprimere una valutazione riassuntiva di tutto il lavoro svolto nella quattro fasi della cacciata.

Nella vecchia scheda aveva lo stesso identico significato la settima voce "Conformità allo standard di lavoro" dove la corrispondenza a questo standard era valutabile sulla base dell'intelligenza interpretativa del lavoro che svolge ogni singolo soggetto.

Era richiamata nella scheda unitamente allo stile di razza e dalle attitudini particolari perché al Giudice nulla sfuggisse nell'espressione del suo giudizio.

In definitiva la nuova scheda non solo non propone nulla di nuovo ma complica e peggiora decisamente la precedente. Bastava eliminare dal regolamento il comma dell'articolo sei parte B che riguarda la valutazione morfologica ed era risolto tutto il problema, ma evidentemente non era questo che interessava all'ENCI.

Alcuni punti del documento inoltre meriterebbero un approfondimento.

1) La qualifica ad uno o più soggetti inseriti in una coppia o muta non qualificata.
   Alla base di qualsiasi muta ci sono: collegamento e spirito di muta (doti trasmissibili) e coesione, diversamente non esiste muta. Detto questo c'è certamente spazio per una discussione che trovi un'equa soluzione, quale ad esempio un limite alla massima qualifica individuale assegnabile in questi casi.
2) Partecipazione di uno o più soggetti a più turni nella stessa prova.

Le prove non sono gare per vincere coppe ma verifiche zootecniche, per mettere in evidenza i soggetti idonei al miglioramento della razza. Un soggetto valido inserito in più turni può essere l'elemento determinante e risolutivo di ogni turno. Per il Giudice diventa impossibile, nello spazio di un ora al massimo pronunciarsi sul valore reale dei cani compartecipanti.

Per concludere non posso non manifestare a dir poco stupore che un argomento il quale, per l'Ente preposto, dovrebbe essere della massima importanza, oggetto da riflessione attenta e di presa in considerazione dei punti di vista divergenti che non sono frutto di fantasie ma di esperienze vissute sul campo, venga liquidato in una sola riunione.

Sentito l'andamento e visti i risultati è logico affermare che tutto era deciso per compiacere un personaggio che ha sempre inteso fare a suo piacimento il bello ed il brutto tempo in seno alla Pro-Segugio in spregio a qualsiasi argomentazione e trovando ogni volta l'appoggio di chi è nella stanza dei bottoni.

Va messo anche ben in chiaro che se la Pro-Segugio ha oggi 15000 Soci, è semplicemente dovuto al fatto che i Segugisti sentivano e sentono forte la necessità di aggregarsi per difendere la propria passione. Il merito và ai molti che in silenzio e spesso a proprie spese localmente hanno dato vita a Sezioni vive e vitali e, con questo, non intendo

assolutamente disconoscere colori i quali, in campo nazionale con grande impegno, in buona fede e soprattutto disinteressatamente non si sono risparmiati.
Ne approfitto per rispondere anche a un Segugista che, in occasione di una scambio di opinioni, ha tirato in ballo il morbo di Alzheimer, meglio noto come “demenza senile”. Non posso assolutamente condividere il suo punto di vista. Avendo io per l'età e spero solo per quella, ampiamente superato i limiti di sicurezza, si tratterebbe di autogol.
Ai Segugisti mi premetto, scusandomi, di fare una raccomandazione: non fate mancare la vostra adesione e partecipazione attiva alla SIPS la quale per tutti noi ha un valore sociale molto importante anzi insostituibile. Per il resto non preoccupatevi più di tanto. E' tutta una farsa, con qualche risvolto positivo, che alcune persone si erano illuse di rendere meno comica.
I nostri meravigliosi segugi, nonostante i comitati tecnici, certi Giudici per di più anche esperti, regolamenti e schede, si salveranno comunque, perché ci sarete sempre voi ad offrire loro la possibilità di dare libero sfogo alle loro infinite doti da conservare e trasmettere ai loro discendenti.

Ottino Bruno

Nicol con alcuni SIPF di Pompiano

APPASSIONATO CINOFILO
E CACCIATORE

MORETTI DANIELE

- ROMA -
347/8152095
geometra.moretti@tiscali.it

DISPONIBILI CUCCIOLI
E CUCCIOLONI AVVIATI

ADULTI PRONTA CACCIA
CEDESI MONTE

INDIO DI MONTERSINO

Campione Italiano
di Lavoro
(nato il 17/08/2008)

ALBA DI MONTERSINO

Campione Italiano
di Lavoro

SIENA DI MONTERSINO

2 C.A.C.
in Prove di Lavoro
nel 1° anno di gare
(nata il 07/03/2006)

SPILLO DI MONTERSINO

Eccellente
in Esposizione
(nato il 01/12/2005)

L'abbaio a fermo

Trentacinque anni fa cominciai a girare in lungo ed in largo la Maremma grossetana in cerca di un cane da cinghiale.
Nelle zone del Chianti dove all'epoca cacciavo, la lepre andava pian piano scomparendo per dar posto a questo selvatico.
Quando nei fine settimana, da neofita, interrogavo i cacciatori di Grosseto, della Marsiliana, di Sticciano per capire come doveva essere il cane di chi praticava questo tipo di caccia, mi sentivo rispondere soltanto che *"il cane da cinghiale, per essere considerato tale, deve abbaiare a fermo"*.
Tutti mi parlavano di cani che dopo aver scovato il cinghiale rimanevano ore e ore, qualche volta giorni, ad abbaiare a fermo.
Nel provare gli esemplari che avrei dovuto comprare per iniziare la mia nuova vita venatoria da cinghialaio, mi resi in effetti pian piano conto che l'insistenza dei cacciatori su questa particolare dote era assolutamente giustificata.
I racconti, sempre troppo stringati, mi apparivano tanto più incomprensibili in quanto provenienti da gente ritrosa a parlare della propria caccia, ritenuta sacra al cospetto di un perfetto profano.
Ho cacciato con i miei cani da cinghiale per tanti anni e ho partecipato prima e giudicato poi innumerevoli prove su cinghiali: posso dire oggi di aver finalmente capito cosa comporta per un cane riuscire ad

Segugi italiani e Segugi Maremmani a fermo di P. Pergolesi

Cacciatori bresciani e Segugi Maremmani al Campionato Sociale SIPS Cinghiale 2008

Giovane Segugio Maremmano n.f. di Diego Venanti

abbaiare a fermo nella giusta maniera.
Quando il cane raggiunge il cinghiale dopo l'accostamento, se non giustamente predisposto e correttamente addestrato, può avere due diversi atteggiamenti: o gettarsi sul selvatico e rischiare di perdere la vita e, nella migliore delle ipotesi, rimanere gravemente ferito o restarsene in silenzio nei paraggi dell'animale allestrato e quindi abbandonare la caccia.
Quando arriva in prossimità della lestra il vero cane da cinghiale si accerta dell'esatta posizione del selvatico e abbaia a fermo, indicando così al conduttore e ai suoi compagni di muta dove si trova l'animale cacciato.
Il cacciatore inesperto difficilmente riuscirà a capire tutto ciò che il cane

Carracillo Vincenzo
di Castel S. Vincenzo (IS)

gli *"dice"* con l'abbaio a fermo: il cane abbaiatore parla al canaio e parla ai propri compagni di caccia. Con la loro espressività i buoni cani riescono sempre a far capire se si trovano davanti a un grosso maschio, a una femmina con i piccoli, a un piccolo esemplare che non incute grande timore.
In due parole: il buon cane da cinghiale racconta al suo padrone lo svolgersi di questa fase della cacciata nei minimi dettagli: per definire un cane grande abbaiatore a fermo non basta che rimanga ore ad abbaiare al cinghiale allestrato; perciò un grande cane non ha mai un abbaio monotono che non fa capire se il cinghiale è tranquillo o nervoso e quindi pronto a caricare e scappare.
Un grande cane non gira continuamente intorno al selvatico innervosendolo, ma ne mantiene le dovute distanze abbaiando con ritmo ed espressività, facendo solo un giro di ricognizione ogni tanto per accertarsi del permanere del cinghiale nella stessa posizione.
All'arrivo degli altri cani della mutua l'abbaio si farà più incalzante, il selvatico sarà così pressato da vicino e quindi indotto alla funga.
Sottolineo inoltre che il comportamento nell'abbaio a fermo è e deve essere diverso in un buon cane a seconda se questi sia da solo al cospetto del cinghiale o sia attorniato da altri cani, poiché da solo dovrà esprimere il massimo della prudenza e del coraggio allo stesso tempo, in muta dovrà farsi più ardimentoso senza mai indulgere alla temerarietà.
I cani che operano bene in accostamento e in seguita che non riescano però ad abbaiare a fermo con continuità ed espressività, a mio avviso non sono eccelsi cani da cinghiale: in Maremma li considererebbero "canetti", ovvero non idonei per questa caccia.
Ricordo a tal proposito una domanda che Siro Fazzini ebbe a farmi durante l'esame da giudice per cani da seguita su cinghiale: *"Se un cane arriva sul cinghiale e prima di abbaiare a fermo fa una breve pausa deve essere penalizzato?"*.
In questa domanda, su cui ognuno potrà riflettere, è racchiusa tanta esperienza di giudice e di cacciatore.

Dott. Bruno Mugnaini

Allevamento CONCARENA

di Giovanni Angeli

348 24 48 975

L'attività della SIPS per il riconoscimento del Segugio Maremmano

Si avvisano tutti gli appassionati e sostenitori del Segugio Maremmano che venerdì 5 dicembre alle ore 18,30 si terrà nei pressi di Siena un incontro con il prof. Carlo Renieri dell'Università di Camerino che riguarderà la presentazione dello studio GE.SE.MA. (Genetica del Segugio Maremmano).
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Nazionale SIPS al numero 0377 802414

Nei primi anni 90 del secolo scorso prendeva le mosse, ad opera della SIPS, un percorso finalizzato a verificare la fattibilità del riconoscimento di alcune antiche razze italiche da seguita, tra queste il Segugio Maremmano da Cinghiale. Furono organizzati alcuni raduni espositivi con l'obiettivo di verificare lo stato della razza in termini numerici e di omogeneità morfologica. Si ricordano, in particolare,gli eventi organizzati a Siena e Grosseto. I primi atti formali da parte della SIPS risultano essere l'istituzione, il 21 Dicembre 1998, della prima commissione per il riconoscimento del Segugio Maremmano. Quindi, qualche mese dopo (18 Aprile 1999), la prima richiesta formale per il riconoscimento della razza a codesto Ente. Il per-

Segugi Maremmani tigrati

Segugio Maremmano fulvo pelo forte

Cuccioli di Segugio Maremmano di Federico Cucini

corso sviluppato dalla SIPS per individuare dei soggetti appartenenti alla razza in oggetto, si è articolata in questi momenti fondamentali:

- Elaborazione da parte della nostra commissione Tecnico-Scientifica, di uno standard morfologico di razza provvisorio.
- Nomina di una commissione di Giudici Esperti per l'individuazione e la valutazione dei soggetti.
- Nomina di una commissione di Medici Veterinari per i prelievi biologici, i dati biometrici e l'esame clinico dei soggetti riconosciuti. (Dott. L. Piccinini, Dott. S. Taraschi, Dott. L. Banfi, Dott.ssa F. Cattaneo, Dott. P. Clerici)
- Organizzazione di raduni in tutta Italia, ove individuare i cani rispondenti allo Standard.
- Precisa identificazione attraverso l'applicazione di Microchip a tutti i soggetti riconosciuti, ed attraverso il Test del DNA, con prelievi di sangue e pelo, individuazione di 14 famiglie differenti e non consanguinee.
- Confronto tra gli esami biometrici

Segugio Maremmano n.f.

Raduno di Segugi Maremmani

in campo e i dati dello Standard, in modo da tracciare la reale situazione ed evoluzione della razza nel tempo.

- Redazione degli Standard definitivi, morfologico e di lavoro, che passati attraverso successive rielaborazioni, hanno visto la modifica ultima in data 02 Giugno 2006, da parte della nostra commissione Tecnico-Scientifica di cui facevano parte molti di coloro che si sono occupati in prima persona della raccolta dei dati biometrici.

Il 20 Giugno 2001 la SIPS nazionale affidò l'incarico alla propria delegazione di Grosseto di formare una commissione locale, in collaborazione con la Commissione Tecnica SIPS, per organizzare, programmare e seguire i raduni per il riconoscimento della razza. Nell'arco di circa 18 mesi sono stati individuati 1042 Segugi Maremmani, che sono stati esaminati ed identificati mediante l'applicazione di Microchip. Alla stesura dello standard ha pure contribuito il compianto Prof. R. Mariotti che nel raduno finale, svoltosi a Grosseto 31 luglio 2002, alla presenza di 650 Segugi Maremmani, ebbe modo di apprezzare la grande omogeneità dei soggetti presenti. Un particolare plauso va riconosciuto ai Medici Veterinari, componenti della Commissione tecnico-scientifica della Sips: Dott. S. Taraschi e Dott. L. Banfi che si occuparono di gran parte del lavoro tecnico nei raduni. La SIPS, in data 30 Novembre 2002 ha inoltrato alla CTC dell'ENCI ed all'allora Commissario Straordinario S. Berlato il seguente materiale:

1. Lo Standard di lavoro e Morfologico (provvisori) del Segugio Maremmano.
2. Un CD dove sono ripresi i vari tipi di Segugio Maremmano.
3. 1042 schede segnaletiche corrispondenti ai cani ritenuti conformi, con i dati del cane e del rispettivo proprietario.
4. Mappe genetiche di 142 soggetti di 14 famiglie differenti.
5. Grafici di densità delle popolazioni dei segugi presenti nelle differenti Province.

GIANFRANCO
GIGLIOLI
segugi italiani
pelo forte nero focati
335 7056237
059 859431

Vincitore
Coppa Europa 2004
Vincitore di trofei
nazionali e internazionali
Austria Coppa Europa 2006
2° posto
1ª Coppa Campioni Reggio Emilia aprile 2003
3ª Coppa Italia Como maggio 2003
Campioni Sociali
Vincitore Trofeo Pesenti Gritti
Oltre il Colle (BG) 2004

Gruppo di Segugi Maremmani

6. Schede Biometriche di 142 soggetti sulla base delle quali si è redatto lo Standard Morfologico.

In data 24 Giugno 2003 con delibera commissariale n° 192/03/sb, l'ENCI istituiva il Libro Aperto del Segugio Maremmano da Cinghiale. Inizialmente gli Esperti Giudici incaricati per il giudizio nei raduni di razza furono i seguenti : Sig. Albani A., Gramignoli G., Maremmi G.P., Minelli G., Mozzi G., Quadri M., Quinzanini G., Sorichetti S. In data 18 Maggio 2004 (protocollo n° 22478 FC/AP/do), l'ENCI nella persona del Direttore Generale F. Crivellari, autorizzava l'effettuazione di verifiche zootecniche, morfologiche e di lavoro, per la razza in oggetto. Autorizzazione riconfermata dall'Ente alla SIPS in data 30 maggio 2008. Risulta infine importante richiamare altri due passaggi significativi. In data 5 Maggio 2006 si svolse alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Pisa , in collaborazione con la SIPS, un convegno di grande successo dal titolo: "Il Segugio Maremmano", un'antica razza italiana verso il riconoscimento. Relatori: Dott. G. Bosio, Dott. S. Taraschi, Dott. P. Clerici. Ulteriore lavoro di pregevole fattura che ci piace qui ricordare è la relazione, riguardante lo stato di salute della razza, giunta alla sede dell'ENCI in data 7 Aprile 2008 (Prot. N° 13407). Il 10\10\2008 è stata stipulata una convenzione Tra la SIPS e la Facoltà di Veterinaria dell'Università di Camerino per implementare uno studio(GESEMA) che analizzerà la morfologia associata ad alcune caratteristiche attitudinali del Segugio Maremmano.

Questo studio verrà spiegato,agli allevatori e cultori della razza,a dicembre prossimo in Toscana,dagli studiosi che lo stanno sviluppando. Con questo impegno della SIPS si potranno avere dei dati scientifici inoppugnabili per affrontare correttamente molti problemi legati all'allevamento e allo sviluppo di una"nuova" razza canina.

La SIPS nazionale

All.to "della Fontana Santa"
la realizzazione di un sogno
di Pacifico Pergolesi

Selezione del Segugio Italiano a pelo forte
"anche da cinghiale"
e del Segugio Maremmano

338 45 43 394

www.allevamentodellafontanasanta.it - info@allevamentodellafontanasanta.it

Il boom del Maremmano

E' aperto un vivo dibattito su questa razza di segugio, in fase di riconoscimento ufficiale nel mondo degli appassionati e dei cultori.
Quello che si sta verificando oggi nell'esplosione numerica del Segugio Maremmano, era già capitato nel caso del Segugio Italiano nel momento della sua massima espansione avvenuta a cavallo degli anni settanta-ottanta.
Nel caso del Segugio Maremmano, l'impegno di alcuni appassionati ha permesso di selezionare degli ausiliari innanzitutto bravi nella caccia al cinghiale, accoppiando bravo con brava, e poi con decisione e competenza gli stessi hanno cercato di orientarsi il più possibile verso lo standard stilato della novella razza.
Che tanti Segugi Maremmani siano dei grandi cacciatori di cinghiali è indubbio, ma che molti di essi venatoriamente non aggiungano granchè a quanto già si otteneva con le altre razze da seguita,è una certezza.
Quanto affermo è visibile in tutte le razze canine quando la moda del momento le porta alla ribalta.
Il boom numerico di una razza, di maremmani ne sono stati microchippati con **grande lavoro dalla Pro Segugio circa 8000**, porta però spesso alla degenerazione di molti soggetti con la perdita delle caratteristiche fondamentali della razza e la comparsa di malattie geneticamente trasmissibili.
Si è visto nei cani allevati per uno scopo preciso: da guardia,da tana e nello stesso Beagle,soggetti spesso ipertipici che hanno completamente perduto la loro funzione fondamentale.
Quindi,consiglio a tutti gli allevatori seri di perseverare nel lavoro svolto finora con il mantenimento fondamentale della funzione **Lavoro-Cinghiale**, di evitare,vista la forte richiesta, di produrre cani che presto accomuneranno i grandi e bravi Maremmani a tutti i comunissimi cani medi che vengono utilizzati per lo stesso scopo ed infine di mantenere tutte le varietà della nascente razza (il fulvo, il nero focato ed il tigrato) evitando di far prevalere il tigrato su tutti, vista la grande richiesta della massa. I più competenti ed i più preparati di noi ci invitano a mantenere in ogni razza una buona variabilità per la loro sopravvivenza futura.
Gli allevatori seri, e ce ne sono molti, dovrebbero contrastare l'azione distruttiva per la razza di alcuni commercianti che in questo momento raccattano cuccioli da qualsiasi cagna partorita e li spacciano per Maremmani.
Nel mondo segugistico è già capitato tante volte e non bisognerebbe ricadere negli errori già fatti.

Raduno Maremmano. Sassetta (LI)

Federico Cucini orgoglioso dei suoi Maremmani

Roberta Topi appassionata di Segugi Maremmani

Segugio Maremmano tigrato di Dante Oppici di Parma

Il secondo messaggio è indirizzato agli utilizzatori e potenziali acquirenti che spesso si fanno abbindolare dai soliti commercianti.Bisogna ricordare che il cane da seguita da cinghiale deve avere alcune caratteristiche fondamentali:provenire da cani che cacciano bene il suide, psichicamente sani, fisicamente ben impostati per superare le mille avversità a cui andranno incontro.
E' importantissimo conoscere i genitori, visionarli **sul cinghiale al libero**, controllare pregi e difetti.
Non farsi influenzare dai successi ottenuti da questi cani nelle prove surrogate(ce ne sono tutte le settimane organizzate spesso per spicciola pubblicità) svolte in piccoli recinti dove, grazie alla presenza certa del cinghiale, anche i mediocri riescono ad abbaiarlo.
Capisco anche che la fortuna degli allevatori spregiudicati è garantita dai molti incompetenti che si ritengono grandi cacciatori di cinghiali e che se ottengono qualche risultato lo debbono solo alle pletoriche popolazioni di cinghiali presenti nei loro territori.
Tanti in mezzo a noi si vantano di uccidere centinaia di lepri e di cinghiali.
Ma ciò come e con quali metodi avviene?
Il terzo messaggio è rivolto a noi che in questo momento dirigiamo la SIPS ed ai giudici competenti. Insieme, con impegno e dedizione, dovremo ben indirizzare chi vorrà lavorare con serietà a sviluppare questa Razza che si sta affermando sempre di più.
Comunque, penso, che per lo sviluppo positivo del Segugio Maremmano, occorra mantenere l'eccellenza nel lavoro ed in seguito,anche se molti già l'hanno fatto, ottimizzare il tipo.
Per concludere, aggiungo ciò che amico mi ha riferito riguardo la selezione iniziale del Pastore Tedesco: il riconoscimento della razza iniziò dal seguente indirizzo: “Tutti i cani tedeschi da pastore con le orecchie dritte sono Pastori Tedeschi”. Oggi è una delle razze più numerose al mondo e le sue caratteristiche sono ottimamente fissate.

Vincenzo Ferrara

Uno "strano paragone", ma molto veritiero

Qualche anno fa ho avuto un grande cane, venatoriamente parlando, un segugio italiano p.r.n.f. maschio. Allora ero un novello in quanto a esperienza alla caccia col segugio e mi ha fatto imparare a capire il lavoro dei cani e il loro comportamento.
Questo cane sapeva accostare, ti descriveva sul terreno quello che la lepre faceva durante la notte. Gli scovi ti facevano rabbrividire e la seguita era un momento di estrema esaltazione.
Fin da subito aveva dimostrato le sue grandi doti e capacità. I compagni di cacciata avevano capito che quando aumentava il tono di voce dovevano stargli molto vicini, erano sulle doppie, lo avevano proclamato il loro capo rispettato e temuto. Non c'era bisogno che io lo conducessi, bastava che io lo seguissi .Col passare degli anni era sempre lui a condurre, per questioni di età si cambiava qualche cane nella muta, giovani che col passare del tempo si dimostravano quasi all'altezza del grande maestro. Ed ecco che cominciano i primi problemi: il passare del tempo incomincia a farsi sentire ormai, a nove/dieci anni le forze venivano a mancare e i giovani lo distanziavano, così ricorreva a stratagemmi. Per recuperare, una volta arrivato vicino allo scovo, faceva finta di partire in seguita, i compagni prontamente accorrevano e cercavano la traccia da seguire ma lui non c'era, tornava sul punto buono, scovava e partiva in seguita. I compagni si agganciavano e lo superavano al primo fallo si comportava allo stesso modo: prima li portava fuori pista e poi se la sbrigava da solo.
Non volevo crederci ma dopo svariate volte ho capito che il mio grande cane era diventato vecchio, le forze gli venivano a mancare e si trovava in difficoltà, nonostante ciò faceva di tutto per essere sempre lui il capo muta.
Purtroppo ho dovuto lasciarlo in canile per diverso tempo, ogni tanto lo portavo ma era sempre peggio, lui aveva la volontà, l'esperienza, l'astuzia, ma mancava di forza. Quando portavo a caccia i suoi compagni mi guardava con i suoi grandi occhi sembrava che mi chiedesse di dagli ancora una prova, una chance. Decisi a malincuore di non adoperarlo più, lentamente lui si spense lasciandomi dei ricordi meravigliosi, indimenticabili.
Da qui lo "strano paragone": è possibile che noi uomini intelligenti non riusciamo a capire che il nostro tempo è finito? Si è fatto tanto, non roviniamo le cose buone che si sono costruite. Si pensa di dare ancora qualcosa ma non illudiamoci, il tempo è sovrano per tutti.
A certa gente dico che dobbiamo lasciar riposare chi ha dato tanto e che ci è stato da maestro. Il carisma *di una persona* non va sfruttato per raggiungere i propri scopi, adoperatelo per altro senza illudere nessuno.
Scusate il paragone ma i fatti avvenuti ultimamente hanno richiamato in me questo paragone: come ho lasciato fermo quel mio grande maestro e compagno di cacciate per non rovinare i bellissimi ricordi di quello che aveva fatto, così anche voi abbiate rispetto della grandissima persona che vi ha insegnato tanto.

federico.segugista@gmail.com

Vecchi segugi del sud Italia del 1900

Assemblea Pro Segugio del 1 marzo 2008

Meglio avrebbero fatto a tacere…

Lepre foto di Francesco Panuccio

Impossibilitato per motivi di salute a partecipare all'Assemblea Nazionale SIPS del 1 marzo, sentiti alcuni "pettegolezzi" ho voluto informarmi su come sia andata veramente… e sono rimasto sconcertato!!!
A quanto mi è stato riferito un pessimo esempio di maleducazione e di inciviltà!
L'oggetto del contendere è ovviamente la gestione della SIPS.
Si contestano gli ultimi dieci anni, in pratica il nuovo corso, che ha visto l'illuminata Presidenza di Gian Carlo Bosio e di un Consiglio Nazionale, di cui mi onoro di essere stato Vice Presidente, che hanno radicalmente cambiato, in meglio secondo me, la Pro Segugio.
Ma andiamo per ordine.
Nel 1997 il neo eletto consiglio nazionale nomina Bosio presidente SIPS. Le elezioni vengono contestate ed impugnate. La Pro segugio viene Commissariata e dopo un breve periodo si ricelebrano le elezioni che la lista di Bosio stravince di nuovo.
Il nuovo consiglio si trova ad affrontare molteplici difficoltà perché, a parte una buona situazione economica ed un associazione fatta da undicimila soci, c'era tutto da organizzare.

- Non esisteva una sede
- Non vi era una segreteria degna di questo nome
- Il Segugio era ancora un cane da caccia che aveva bisogno di essere difeso per salvaguardare la propria dignità e quella di tutti gli appassionati Segugisti

In brevissimo tempo il Presidente Bosio trova la sede a Mirabello e stipula un contratto con l'amministrazione comunale di Senna Lodigiana che garantisce ***gratuitamente*** per quindici anni una sede dignitosa e spaziosa alla Pro Segugio.

- **Finalmente il Segugio e tutti i Segugisti hanno una casa!**

Quindi si provvede ad organizzare la segreteria; si compramo i mobili, armadi, scrivanie, sedie, computer, fax, stampanti e tutto quello che serve per essere operativi ed al passo con i tempi e si assume una segretaria che sia al servizio di tutti.
Da allora sono passati undici anni e la Pro segugio è:

- La più grande società speciale che c'è al mondo arrivando a superare i 17000 mila! Soci. Se ci lasciavano lavorare, senza revoche ingiustificate, arrivavamo a 20.000. con un livello di organizzazione che non ha eguali in cinofilia.
- Collabora con i parlamentari per

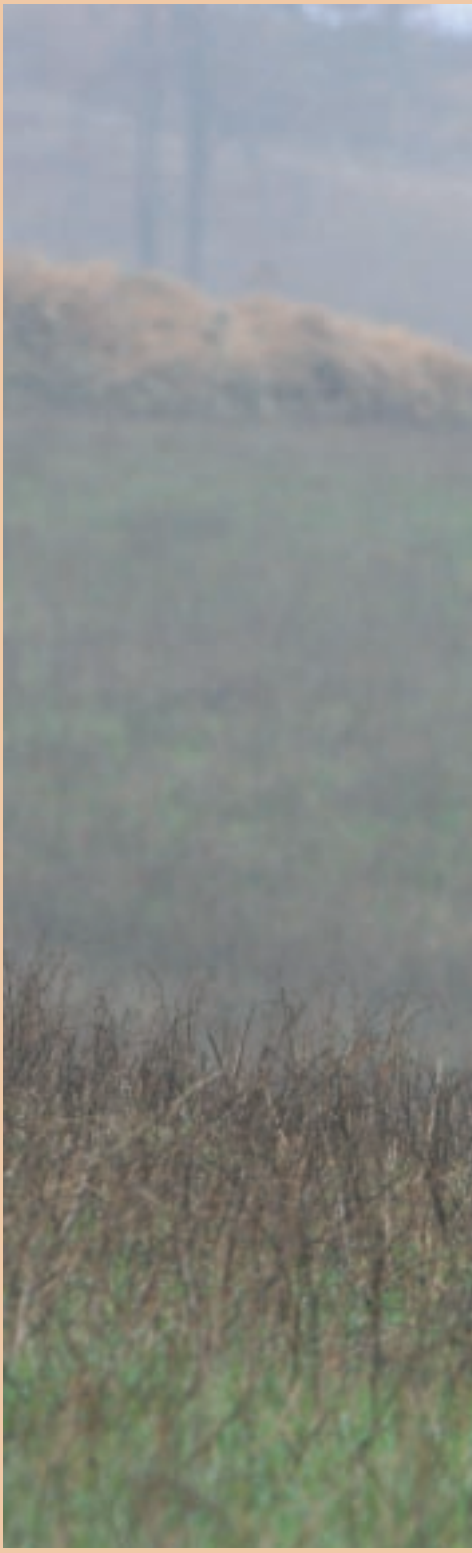
Carlo Generotti
Selezione del Segugio Italiano fulvo a pelo raso
ALCUNI SUCCESSI RECENTI:
I° class. Prova internazionale 2008 (Belgio)
II° class. Campionato Italiano SIPS M. Baldo 2008
I° class. Prova nazionale Perugia 2008
I° class. I° Trofeo "Vincenzo Cicchitti" 2007 Chieti
I° class. Trofeo di Asola(MN) 2007
5 Campioni sociali 2006
5 Campioni sociali 2007
I° class. Campionato Italiano FIDC 2008
338 65 18 765

la stesura delle leggi sulla caccia in ambito regionale per l'applicazione della 157.
Ad esempio si collabora con il consiglio della regione Lombardia alla stesura della modifica della legge regionale sulla caccia nella quale, ancora una volta, il segugio e la cinofilia ne escono alla grande. La Pro segugio convince, in perfetta solitudine, ad introdurre l'allenamento ed addestramento cani un mese prima dell'apertura della caccia e la possibilità di utilizzare sei cani, ovvero sia la muta, anche per singolo cacciatore. Sempre la nuova SIPS con il suo impegno continuo ed incessante, porta le sanzioni per l'addestramento cani da 200.000 a 60.000 mila lire, oggi 30 euro! Sempre e solo la la Pro Segugio coinvolgendo la quarta Commissione Agricoltura ed un elevato numero di Consiglieri regionali lombardi, Rossoni, Maconi, Saffiotti, Della Torre, solo per fare i nomi dei più conosciuti ed impegnati in nostro favore, regala ai segugisti ed ai cinofili tutti, anche l'addestramento dei cuccioloni.

- Si consolida un bilancio economico in attivo con 250.000 euro in cassa. Un bilancio che tutti possono vedere nel nostro sito con bilanci trasparenti sempre consegnati tutti gli anni all'ENCI e sempre tutti gli anni sono stati pubblicati su, per l'appunto, sul nostro sito www.prosegugio.it.
- La SIPS ha portato il segugio nelle scuole, nelle università, addirittura **in Parlamento**, mai successo nella storia della cinofilia!, **elevando e contribuendo a sdoganare il segugio da credenze ed opinioni errate. Oggi possiamo dire che il segugio è un cane libero anche se c'è ancora molto da fare! Possiamo dire di avere, senza tema di smentite, operato un salto culturale epocale.**
- Ha lavorato per il riconoscimento di due nuove razze di segugi, il Maremmano ed l'Appennino che prima erano relegate nel Limbo e che invece oggi, nonostante "intralci" esterni di ogni genere, stanno per essere riconosciute.
- La Pro Segugio è diventata la prima associazione cinofilo-venatoria che fa della beneficenza cercando di aiutare chi ne ha davvero bisogno.
- Ancora anche adesso si sta battendo per poter istituire le zone addestramento cani nei parchi, per iniziare il periodo addestramento pre caccia il 1° di agosto , per far si che in tutta Italia si possano addestrare i cuccioloni!
- Si è battuta contro le ZPS ed i SIC e contro l'istituzione di nuovi parchi

Ritengo, quindi, che bene avrebbero fatto a tacere chi in Assemblea urlava e lanciava epiteti e meglio avrebbe fatto Mario Quadri a non salire sul palco per fare affermazioni discutibili.
E a questo riguardo voglio concludere chiedendo al Consiglio della Pro Segugio di pubblicare integralmente nel nostro sito internet la relazione che il Dr. Francesco Riva, dello Studio Rosini di Brescia, che era il fiscalista della passata gestione SIPS (Quadri-Cremascoli) ci consegnò in merito appunto a quella gestione.
Leggete e vedrete che anche voi direte che…..
BENE AVREBBERO FATTO A TACERE.

Giuseppe Quinzanini



CASA CLERICI
Telefonare a PALMIRO CLERICI
0373 455285 (ore pasti)
349 5288506

Da sempre BEAGLE specializzati per la caccia alla Lepre.
Disponibili per cuccioli o monte.

Gianluca Di Giannantonio durante il Campionato Sociale SIPS 2008

SERGIO DE MARCO

Selezione del Segugio Maremmano da Cinghiale

Risultati Prove 2008

1° classificato Campionato. Provinciale (Li)
2° classificato Campionato. Regionale Toscano
1° classificato Coppa Italia singolo Arcicaccia
1° classificato Gara ENCI terreno libero
3° classificato Coppa Campioni Toscana
Vari trofei locali

CELL. 3471835678- 3474448983

Ultimi pensieri terreni di un segugista

Nel lontano I° secolo dopo Cristo lo studioso di Sparta di nome Plutarco disse:
"IL POPOLO CHE NON AMA IL PROPRIO PASSATO NON AVRA' UN AVVENIRE"
Questo titolo non è casuale, è fortemente voluto perché vuole ribadire ancora una volta che IL PICCOLO SEGUGIO DELL'APPENNNINO fa una storia ed è una storia importante documentata con cenni storici che elenco brevemente.Già verso la fine dell'800 (Vecchio) si parlava di cinque razze da seguita e menzionava IL PICCOLO LEPRAIOLO. Nel 1880 veniva citato sul giornale "LA CACCIA" come facente parte fra le razze da seguita. Nel 1920 tramite la SOCIETA' AMATORI CANI DA SEGUITA E TANA si raccolsero centinaia di foto e di indirizzi di questi piccoli segugi, **poi purtroppo si perse tutta la documentazione**. Nel 1954 nasce la SIPS, si ritenta al recupero ma non si riesce a realizzarlo. Nel 1966 tramite la SIPS si scovano vari soggetti con le caratteristiche che descritte da (vecchio) nelle sue cinque razze. Dal 1994 al 2005 sono stati fatti molti raduni su tutto il territorio nazionale, tengo a precisare che uno dei primi, se non il primo, è stato fatto a Scandiano (RE) nel 1994/1995. Nel 2005, finalmente, per merito (io credo) della SIPS e dei suoi organismi, i suoi dirigenti e soprattutto per merito di alcuni esperti giudici ENCI e con l'impegno, la passione di tanti estimatori di questo meraviglioso ausiliario si apre il cosiddetto LIBRO BIANCO ed ora abbiamo tempo fino alla fine del 2007, sperando in una deroga, per concludere il progetto ed arrivare al riconoscimento della razza.Nel 2006, la situazione a dicembre è la seguente; la COMMISSIONE TECNICA SCIENTIFICA della SIPS sotto la direzione del Dott. Palmiro Clerici, definisce lo standard che viene trasmesso alla spettabile ENCI per l'accettazione. Per quanto riguarda il numero dei soggetti catalogati e schedati, ivi compreso il DNA delle correnti di sangue, sono stati raggiunti gli scopi che si erano prefissati. Detto questo, occorre però precisare che per recuperare questa razza, non bastano l'impegno e le promesse, ma dobbiamo essere tutti consapevoli che la strada è ancora lunga e comporta delle difficoltà. Solo i soggetti che supereranno e lo standard morfologico e lo standard di lavoro, saranno clas-

Particolare di un lepraiolo italiano

sificati come riproduttori. Infine,mi pare giusto vedere il PICCOLO SEGUGIO DELL'APPENNINO in un contesto storico che ci permetta di individuare questo soggetto e le sue specifiche caratteristiche. Dell'Appennino Ligure era il CAN DA LEVER, in quello emiliano CAN BRAC diviso come SPINON per i pelo forte e CIAPLEN per il pelo raso.Questi soggetti con anche il MONTAGNINO DELLE ALPI, il CRAVIN PIEMONTESE, in altri posti dell'Italia avevano nomi con dia-

Lepraiolo italiano

letti diversi, ma con lo stesso O.I.D.O.S. che significa aspetto, somiglianza, espressione, ecc. ecc. Il nome è importante, ma non è indispensabile e così dicasi per le macchie bianche ben distribuite o assenti. Ciò che è importante è mantenere il loro BIOTIPO e non sarà facile, molto dipenderà dai CROMOSOMI presenti nell'accoppiamento (F. Tesio). Questi soggetti sono solamente italiani, in tutto e per tutto, sono nati e vissuti in un periodo dove, per tanti motivi, avevano vita lunga solo se scovavano lepri.In quel periodo non c'erano autostrade, macchine e soprattutto c'erano pochi soldi. In passato gli accoppiamenti avvenivano a brevi distanze e questo contribuì a fissare maggiormente certi caratteri (voce, movimento, muscolatura, intelligenza, seguita tenace, occhi rotondi grandi con una espressione inconfondibile e per finire il rapporto con il proprietario). Tutto questo contribuisce a formare il loro "FENOTIPO", che deve essere assolutamente mantenuto in futuro a maggior ragione se si arriverà al riconoscimento della razza. Sono soggetti in grado di svolgere in modo corretto tutte e quattro le fasi, soprattutto in modo eccellente nel singolo, ma anche in coppia e in muta. Gli estimatori di questi soggetti ritengono che non siano in nessun modo da considerarsi inferiori al grande segugio italiano. Avrei voluto scrivere questo articolo con ancora la presenza di DON NANDO ARMANI, che per me è stato un sincero amico, forse di più, perché ci legava un affetto famigliare. Non credo ci sia bisogno, ma voglio precisare che è stato un grande estimatore di questo PICCOLO SEGUGIO e credo che abbia avuto il merito, anche con le piccanti polemiche non sempre condivisibili, di mantenere sempre viva nel mondo segugi stico questa attenzione. Spesso dicevi che dopo questa vita c'è la vita nel Regno dei Cieli, Amico mio visto chi eri e cosa hai fatto in vita sarai sicuramente in Paradiso (io penso che una breve sosta in purgatorio la meritavi) se ci ricordi ti arrabbierai anche parecchio per i nostri errori, però sappi che in tanti abbiamo cercato di finire la tua opera e speriamo di riuscirci. Se così non sarà, cerca alleanza tra i santi che di circondano e **colpisci in modo piuttosto duro chi ha ostacolato e/o cerca di ritardare questo progetto**.

Enrico Cucchi

Le ferite da morso di cinghiale

Tutti i cani da cinghiale prima o poi incappano nelle difese della bestia nera. È inevitabile che nella sua carriera un cane da cinghiale non riporti almeno una volta una ferita; la frequenza e la gravità delle lesioni dipendono da molti fattori primo fra tutti l'ambiente in cui si svolge la battuta. Fermo restando che i cinghiali si rimettono sempre nei punti più intricati del bosco e solo raramente al pulito, è chiaro che in una zona molto intricata, caratterizzata dalla presenza massiccia e diffusa di rovi, punti cioè dove il cinghiale si ferma più spesso per tenere testa ai cani, ci saranno più occasioni di incidente rispetto ad altre zone, come per esempio le faggete o comunque i boschi caratterizzati da uno scarso sottobosco, dove il cinghiale, una volta lasciata la lestra, difficilmente si ferma a difendersi ma va via coprendo spesso distanze notevoli e allontanandosi anche di diversi chilometri dal punto dello scovo. Scopo di questa breve trattazione non è comunque la descrizione delle zone di caccia bensì quello di fare una panoramica delle lesioni che possono riportare i nostri ausiliari nel corso di una battuta di caccia al cinghiale indipendentemente da dove e da come questa si svolga. Lo scopo è quello di dare qualche utile consiglio pratico su quale sia la migliore condotta da tenere a chi, praticando questa particolare forma di caccia, si trova nelle condizioni di avere il cane ferito in mezzo al bosco e magari in un giorno festivo. Chi caccia il cinghiale da molti anni sicuramente avrà fatto tesoro delle esperienze passate, ma, essendo questa pratica venatoria in notevole diffusione, ci sono molti neofiti che ancora non hanno avuto molte occasioni di vivere questa esperienza.

Le lesioni causate dal morso di cinghiale possono interessare qualsiasi zona del corpo del cane ed inizieremo dalla regione della testa. Molto spesso il cane viene ferito in questa zona perché si avvicina troppo al cinghiale fermo, abbaiando od urlando a secondo della razza, oppure perché non fa in tempo a girarsi. Classica situazione che si crea nello sporco fitto quando il cane va al fermo non a vista ma con l'olfatto, credendo di aver localizzato in un punto il cinghiale ,non riesce a individuare il punto di partenza della carica e si ritrova a subire un vero e proprio scontro frontale. In genere le ferite riguardano la bocca, con tagli delle guance, ma più di frequente è il collo ad essere interessato; in questi casi dopo aver pulito al meglio la ferita con una compressa di garza si deve tamponare l'eventuale emorragia. Se non si dispone di garze va bene anche un fazzoletto pulito. Il pericolo in questi casi è rappresentato dalla resezione dei vasi del collo che possono determinare copiosa emorragia; pulire tamponare e, senza farsi spaventare troppo dalla vista del sangue, una volta che l'emorragia si è arrestata, caricare il cane in macchina e recarsi nella struttura veterinaria più vicina.

Le ferite al torace sono tra le più frequenti; possono essere dei tagli più o meno lunghi oppure dei semplici buchi.

Questi non vanno sottovalutati perché la gravita delle ferite in questa zona, sia a destra che a sinistra ovviamente, è determinata dal fatto che la ferita sia penetrante o meno. In questi casi poi bisogna determinare l'entità del pneumotorace che si viene a formare.
Questo è dovuto all'ingresso dell'aria in torace o attraverso la ferita(cosa più frequente) o attraverso una lesione del parenchima polmonare (evento più grave ma più raro dovuto a gravi ferite con profonde perforazioni). A volte il dente del cinghiale può causare la rottura del diaframma evento grave che richiede il tempestivo intervento del veterinario. Per determinare la gravità di una ferita al torace bisogna osservare la frequenza respiratoria e il tipo di respiro: più il cane respira con difficoltà e con, maggiore frequenza più la lesione al torace è grave e più rapido deve essere il trasporto del cane presso una struttura veterinaria. E' consigliabile sempre far controllare un cane che ha riportato una lesione in questa regione magari con calma anche il giorno successivo alla battuta se le condizioni appaiono buone ma non trascurare mai una lesione al torace.
Le ferite dell'addome, insieme a quelle del torace, sono le più frequenti.
Anche in questi casi la gravità è data dalla profondità. Le ferite penetranti possono determinare o meno la fuoriuscita di parte dell'intestino e di qualche organo addominale in dipendenza della dimensione del taglio e della corrispondenza del taglio esterno con quello della parete

addominale interna. Se c'è corrispondenza la fuoriuscita può avvenire all'esterno, altrimenti l'intestino, pur uscendo dalla cavità addominale, rimane nel sottocute. In questo ultimo caso se gli organi addominali non hanno riportato lesioni dirette dal dente del cinghiale la situazione è meno grave dell'altra, perché l'intestino all'esterno può riportare lesioni gravissime dall'impatto con gli arbusti e con il terreno. In entrambi i casi comunque l'intervento deve essere tempestivo: Raccogliere l'intestino fuoriuscito con un panno pulito, coprire il cane con un indumento caldo per contrastare l'ipotermia e recarsi con immediatezza dal veterinario.
Le ferite agli arti anteriori sono meno frequenti di quelle agli arti posteriori.
In questi casi i tagli o i morsi possono determinare lesioni ai tessuti molli oppure coinvolgere anche le ossa con fratture di vario tipo. Quasi mai richiedono comunque l'intervento urgente che può essere rimandato se si ha l'accortezza di pulire e disinfettare la ferita. Una lesione frequente è quella che interessa il tendine di Achille il quale viene tagliato più o meno completamente dal dente del cinghiale che raggiunge il cane in ritirata: In questi casi flettendo l'arto posteriore non si sente il tendine andare in tensione e se il cane riesce ad appoggiare l'arto colpito lo farà appoggiando tutto il metatarso fino al garretto. Questa lesione richiede un trattamento ortopedico particolare.
Più raramente gli arti possono riportare lesioni dei legamenti, come il crociato anteriore del ginocchio, che determinano zoppia persistente. Le lesioni ai genitali dei cani maschi avvengono, come quelle del tendine di Achille, da attacchi da dietro. Vanno sempre fatte controllare perché anche piccole ferite possono causare danni irreparabili al o a entrambe i testicoli rischiando di compromettere oltre che la salute del cane anche la sua funzione riproduttiva.
Tutte le ferite da morso di cinghiale devono essere considerate potenzialmente infette, anche le più piccole e superficiali, e pertanto vanno sempre trattate, pulite, disinfettate e il cane sottoposto a terapie antibiotica locale e/o sistemica, onde evitare fastidiose complicazioni di natura batterica che possono ritardare la guarigione.
Infine consiglio di carattere generale è quello di non dare molto credito a chi dice di saperla lunga perché una volta un suo cane o quello di un suo amico aveva subito la stessa ferita, anzi più grave, e, con un intervento di fortuna in mezzo alla macchia, con le budella di fuori rimesse dentro alla meno peggio e con un filo di sutura saltato fuori non si sa come, quattro punti e via meglio di prima.
Ebbene di queste storie ne abbiamo sentite tante e, si sa, i cacciatori un po' tendono a ingigantire tutto, per esempio i cinghiali padellati o visti sono sempre "bisonti" fateci caso, un po' ogni caso, in medicina, deve considerarsi a se stante, e allora fate controllare il vostro cane dal veterinario di fiducia che saprà giudicare ciò che è meglio fare per aiutarlo.

Maurizio Coppari ed i sui Segugi Italiani fulvi

LAURO TOPI

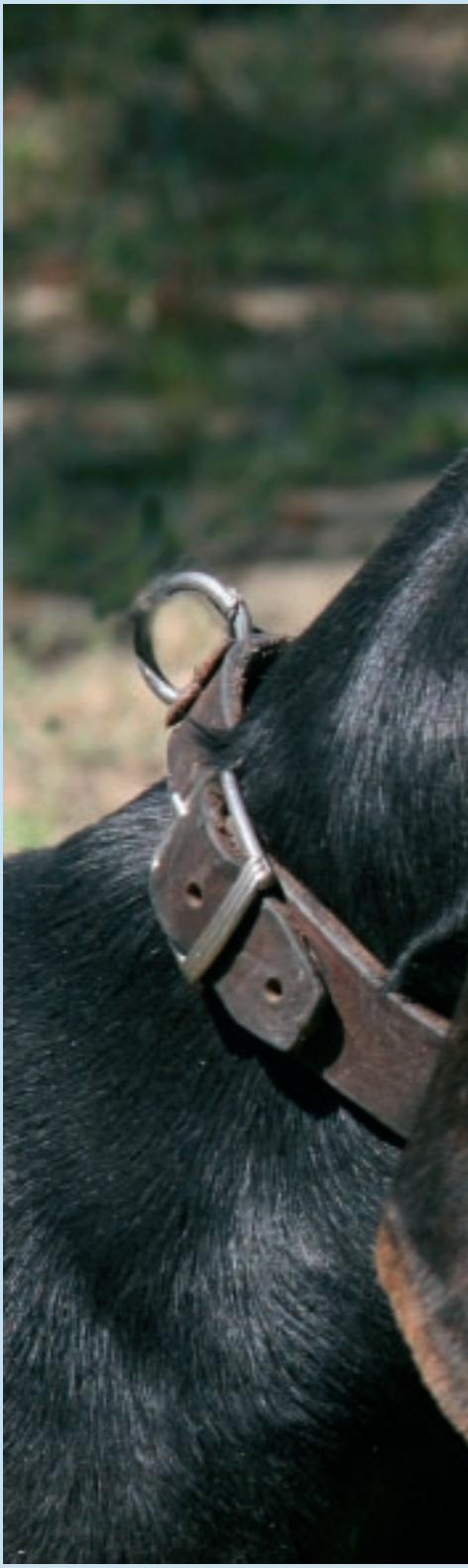
Alleva e seleziona
segugi maremmani

0565 829170-328 6192634

Segugio dell'Appennino: mangia la metà, scova il doppio

Il Segugio dell'Appennino trova le proprie origini nel mondo rurale e la sua selezione è avvenuta in aree montane svantaggiate e povere, dove i poderi, condotti a mezzadria, garantivano spesso a malapena la sopravvivenza di chi li coltivava. In questi ambienti, dove un tempo le colture agricole interessavano anche le aree più impervie e marginali, spesso strappate al bosco, la caccia alla lepre costituiva, in molti casi, un'importante integrazione all'alimentazione delle popolazioni rurali. Mentre signori e nobili si dilettavano, prima con i bracchi italiani e spinoni, poi con le altre razze estere da penna, nella caccia alla starna e alla beccaccia, i mezzadri andavano solo alla lepre, nei pochi ritagli di tempo: la mattina presto con il segugio o al balzello la notte con la luna piena. Questo selvatico, il solo che potesse valere e ripagare il costo della cartuccia sparata, ha generato interesse e grande rispetto per generazioni di contadini e, parallelamente, altrettanto interesse e rispetto è stato dedicato a questa razza di segugi. Un ottantenne amico lepraiolo nei suoi racconti di caccia mi parla spesso delle imprese compiute da una grande cagna da lepre negli anni quaranta, quand'era giovane contadino di famiglia numerosa in un podere a mezzadria nella montagna fiorentina. La segugia, divenuta famosa nella zona, era stata più volte richiesta, ma i tentativi di acquisto andarono sempre falliti. Fu rifiutata perfino, dopo un lungo consulto di famiglia, una cifra molto alta, equivalente all'epoca al valore di un paio di vacche, perché il cane costituiva il mezzo per garantire la presenza di carne sulla parca mensa, almeno per la durata della stagione venatoria che allora era di circa sei mesi

E' facile immaginare che la vita del segugio non fosse semplice all'epoca, come del resto non lo era per l'uomo. Entrambi dovevano dividere quel poco che era disponibile per vivere e sia il dottore che il veterinario venivano chiamati solo per i casi urgenti, ma difficilmente il secondo si muoveva per il cane e questi doveva avere la fortuna di non ammalarsi o di esserlo in contemporanea con la vacca o il vitello. Vi era pertanto una severa selezione e solo i soggetti in grande salute, capaci di vivere in condizioni precarie di alimentazione e di igiene, riuscivano ad adattarsi. Ma questo non bastava, era indispensabile anche che il segugio fosse capace di scovare la lepre, anche nelle condizioni più difficili. Non era possibile infatti, per ovvi motivi, mantenere un cane inefficiente in un sistema sociale in cui ognuno doveva fare la sua parte, non essendoci spazio per inutili sentimentalismi. I cani mediocri venivano pertanto venduti in altre zone, dove in genere erano considerati buoni per l'abbondanza di lepri e per la facilità di scovarle, i soggetti buoni a nulla, invece, non facevano a tempo a divenire adulti. Così, di generazione in generazione, facendo accoppiare sempre i soggetti migliori, quelli più capaci e non i più belli, si è andato via via selezionando un tipo di segugio rustico e frugale, equilibrato e efficientissimo nella caccia alla lepre, capace anche da solo di effettuare le quattro fasi canoniche in piena autonomia, mantenendo un perfetto collegamento con il conduttore. Ceppi di questa antica razza autoctona sono presenti un po' in tutto l'Appennino e costituiscono, oltre che la testimonianza vivente della storia della nostra agricoltura di montagna, un importante e prezioso patrimonio genetico che deve essere protetto, utilizzato e valorizzato. Soprattutto devono essere particolarmente salvaguardati e impiegati in programmi di miglioramento genetico, i segugi che dimostrano grande attitudine al lavoro, privilegiando quei soggetti maggiormente dotati, ovvero quelli capaci di scovare e inseguire anche in condizioni difficili per l'olfattazione. Il lavoro deve essere considerato l'obiettivo primario e la morfologia una sua conseguenza: il tipo determinato dalla funzione. Lo standard morfologico non può essere idealizzato secondo modelli predefiniti, scaturiti dalla fantasia di qualche allevatore che riconosce nei sui cani l'ideotipo della razza e neanche dall'analisi di alcune decine o qualche centinaio di soggetti di una determinata area. Esso deve essere ricavato attraverso la media della misura delle caratteristiche fenotipiche dei migliori soggetti, provenienti dalle varie zone dell'Appennino Italiano, che abbiano dimostrato in più prove attitudinali, svolte in ambienti consoni a tali valutazioni, le loro peculiarità, distinguendosi dalla media. In una razza di cani da lavoro, il modello morfologico diviene corretto solo se è diretta conseguenza della funzionalità, pertanto esso deve essere ricavato mediante un comune denominatore dei caratteri fenotipici portati dai soggetti più capaci. Tale modello peraltro non può essere statico, ma dinamico, adattandosi nel tempo ai progressi del miglioramento genetico nei confronti della funzionalità. Se dovessimo abbandonare linee di sangue



Testa di Segugio dell'Appennino nero focato

autoctone, particolarmente idonee al lavoro, ma non perfettamente rispondenti allo standard morfologico (provvisorio) della razza, perderemmo preziosi pool genetici, che andrebbero irrimediabilmente incontro ad erosione, magari portatori di caratteri peculiari non facilmente sostituibili. Prima di intraprendere qualsiasi programma di miglioramento genetico, infatti, occorre salvaguardare e conservare tutto il patrimonio genetico esistente, catalogandolo per origine, diffusione, modello morfologico e soprattutto valutandone l'attitudine a cacciare la lepre.

Se la selezione viene impostata sulla funzionalità è fondamentale nella realizzazione dello standard morfologico di una razza, con una popolazione variegata, come quella in questione, avere ampi margini di range per i vari caratteri fenotipici. Questo permetterebbe di evitare o di ridurre al minimo l'impiego della consanguineità, strumento indispensabile per uniformare, attraverso l'aumento di omozigosità del patrimonio genetico, la razza ad un modello definito. Dobbiamo essere consapevoli che la riduzione del grado di eterozigosi del patrimonio genetico, a favore dell'omozigosi, garantirebbe sicuramente una maggiore uniformità morfologica e funzionale, ma aumenterebbe fortemente il rischio di indebolire la razza. E' dimostrato infatti che nel cane, come nell'uomo, l'elevato grado di eterozigosità del patrimonio genetico induce maggiore resistenza alle

Segugi dell'Appennino fulvi a pelo forte

RODOLFO DEL TRESTE

Disponibilità di qualche adulto, cucciolo e cucciolone avviato, figli di campioni sociali e di campioni italiani di lavoro e di bellezza. Si cede qualche monta

335 6106014

Oltre 30 anni di selezione del segugio italiano nero focato pelo raso
Vincitore di campionati italiani
Ha rappresentato l'Italia alla Coppa Europa
Vincitore Campionato Italiano Pro Segugio 2005 in categoria coppie
Vincitore Campionato Italiano della Libera Caccia 2007 in categoria coppie e mute
Vincitore Campionato Italiano della Libera Caccia 2008 in categoria coppie
Vincitore del trofeo "Monte Tre Croci" di Teramo in categoria mute 2008
3° Assoluto del Campionato Italiano SIPS 2007 in categoria mute

Segugio dell'Appennino fulvo

malattie aumentando la rusticità e la longevità dei soggetti. Viceversa l'omozigosità indebolisce le difese e predispone a rischi di numerose patologie come l'aborto embrionale, la displasia dell'anca, la sterilità maschile e femminile e numerose altre.

E' anche vero che geni letali o indesiderabili, che codificano per le problematiche anzidette e che si rivelano allo stadio omozigote, non è detto che siano presenti nel patrimonio genetico del Segugio dell'Appennino e l'impiego della consanguineità permetterebbe di rivelarne la presenza. Vi sono però ulteriori considerazioni da fare che riguardano i complessi genici che codificano per le attività cerebrali, il cui corretto funzionamento è indi-

ROSSI MARCO

Addestro segugi per lepre (nello specifico razze italiane, francesi e inglesi) Bassetti, Bassetthound per conseguire il titolo di campione italiano di bellezza e anche per caccia.

Inoltre addestriamo qualsiasi razza per cinghiale.

Occasionalmente cediamo cuccioloni avviati su lepre e su cinghiale.

cell. 338 1638974

spensabile in una razza da lavoro cui si richiedono peraltro prestazioni eccelse. Anche se non si può parlare di intelligenza, è fuori discussione che le capacità attitudinali dei diversi soggetti non sono tanto correlate a singole potenzialità di organi e apparati, quanto alla capacità di saperle interpretare, elaborare e organizzare. In altre parole, ad esempio, un cane dotato di grande potenza olfattiva, ammesso che vi siano differenze sostanziali per tale carattere tra i diversi soggetti, può essere inservibile se non è in grado di elaborare mediante il cervello gli stimoli che il naso gli trasmette. Il buon segugio deve capire che la lepre non sta in pastura e che per raggiungere il covo egli deve essere in grado di percorrere, nel giusto verso, un sottile filo di emanazione che può essere più volte discontinuo o interrotto. Non è la potenza olfattiva ma la capacità di saperne fare uso che permette lo scovo di una lepre difficile da accostare. Per questo motivo l'equilibrio e la riflessione sono grandi doti che pochi soggetti posseggono e che non possono essere controllate da singoli o pochi geni. Per tali caratteri interagiscono complessi genici difficilmente trasmissibili, non facili da manipolare geneticamente, per i quali spesso l'impiego della consanguineità può avere effetti fortemente deleteri.

Quando si imposta un programma di miglioramento genetico devono essere molto chiari gli obiettivi e la loro priorità. Per il loro conseguimento infatti si percorrono vie diverse. Se privilegiassimo la bellezza, intesa soprattutto come uniformità morfologica verso uno standard predefinito, è chiaro che l'impiego della consanguineità molto stretta, tra parentali che presentino caratteri morfologici più vicini allo standard, sarebbe il metodo migliore e più rapido per conseguire tale obiettivo. In questo modo potremmo avere buone possibilità di ottenere soggetti da portare e spasso, tenere in salotto o esporre sul ring, ammesso che la razza venga riconosciuta, ma solo in classe libera. Dubito molto nel successo del loro impiego nella caccia alla lepre. Se volessimo invece dare lo stesso valore a bellezza e funzionalità, fissandoli in ugual misura nelle progenie, obiettivo questo fortemente ambito nel mondo segugistico, dovremmo comunque utilizzare un certo grado di consanguineità, sia pure meno stretta e impiegare negli accoppiamenti parentali dotati di entrambi i caratteri. Tali soggetti, oltretutto, non sono tanto facili da reperire e spesso ci si accontenta dell'onesto correndo il rischio di ottenere, rimanendo ottimisti, cani non bellissimi e mediocri nel lavoro. Troppo spesso, nelle razze da lavoro, è necessario ricorrere, per rendere vigore ad una linea di cani in tipo ed omogenea, ma ormai esaurita per l'aspetto funzionale, all'immissione di nuovo sangue di soggetti validi e vigorosi, magari meno belli e puri. Essere svincolati, non tanto dalla bellezza, quanto dal dover raggiungere un ideotipo predefinito, ci permette invece di evitare anche la consanguineità meno stretta e di selezionare i parentali esclusivamente per la loro funzionalità, impiegando nel breeding soggetti veramente eccelsi, dotati cioè di caratteri peculiari che li rendono unici, capaci cioè di risolvere anche in situazioni di grandi difficoltà. Non che sia facile la trasmissione di tali caratteri. Occorre infatti precisare che, anche utilizzando parentali particolarmente dotati, le probabilità di ottenere nelle progenie segugi decisamente superiori sono in genere piuttosto basse; tuttavia tale tecnica risulta la via migliore per avere anche poche possibilità di successo. Molti potrebbero obiettare che in tal modo non si giunge all'ottenimento di una vera e propria razza che deve avere uno standard morfologico ben definito. Se si analizzano però i soggetti che si incontrano ai riconoscimenti o alle prove dimostrative, si può notare una forte omogeneità dei soggetti che ne prendono parte. Anche se la lunghezza del pelo e le pigmentazioni possono essere diverse, vi è una forte affinità nella struttura morfologica che è sempre quella di un dolicomorfo di medio-piccole dimensioni, di struttura leggera, agile e elegante; il corpo è asciutto e atletico al tempo stesso. Tali somiglianze, che si notano anche in ceppi provenienti da zone geograficamente molto lontane e quindi presumibilmente geneticamente diversi, sono il risultato di una lunga e severa selezione basata sulla funzionalità ovunque dettata da ferree regole comuni. Molto più importante in questa razza è dunque stabilire

Testa di Segugio dell'Appennino

uno standard di lavoro preciso e molto dettagliato al quale i soggetti devono tendere. E' in particolare nel lavoro, infatti, che tali affinità si rendono più evidenti. La cerca è spigliata ma attenta e la velocità relativa alla qualità dell'olfattazione: più lenta in condizioni difficili, più veloce e sicura in situazioni più favorevoli. L'incontro viene segnalato prima con alcuni movimenti di coda, cui seguono scagni, anche ritardati se l'olfattazione non è buona. La voce ha toni acuti più o meno squillanti, fortemente espressiva della qualità dell'usta e della lontananza dal covo.
Già nell'attacco della passata, la tonalità della voce, indica la bontà dell'olfattazione: scagni radi dimessi e riservati dopo più o meno lunghi periodi di solo movimento di coda, nelle cattive condizioni; voce continua, più sonora e più viva nelle buone. Essa inoltre diviene più ricca di toni acuti e di entusiasmo via via che si procede sull'accostamento. La voce viene emessa naso a terra sulla passata, ed è celata nelle interruzioni di essa. Stesso entusiasmo viene vocalizzato quando si riprende la passata buona, dopo accertamento segnalato con veloci movimenti di coda. Nelle interruzioni la voce viene celata. Essa viene data in modo preciso e puntuale, solo sull'usta della lepre, mai a vuoto nemmeno nei soggetti più giovani e esuberanti e nemmeno nelle situazioni di grande eccitazione. Casomai si può verificare il contrario, cioè che alcuni soggetti celino la voce in pastura (riservati in pastura) sulla traccia fredda - come la definisce Marcel Saint-Jean in un suo libro sull'accostamento e in un articolo apparso sull'ultimo numero dei Segugi -, soprattutto quando le condizioni climatiche siano proibitive per l'olfattazione, limitandosi ad esprimersi con i movimenti di coda. Molto più importante invece la vocalizzazione dell'odore realista e ultra realista, sempre citando il glossario dello stesso autore francese, che il Segugio dell'Appennino apprezza in modo particolare perché sa che lo condurrà al covo. Questa particolare attitudine a ricercare la traccia realista deve essere presente fino dalla giovane età in questa razza e deve essere comprovata dalla precoce capacità di scovare. Un cane che permane scagnando a lungo in pastura, inebriato dalla traccia fredda, che non sa apprezzare l'odore realista non è un Segugio dell'Appennino. Lo scovo viene vocalizzato con il classico urlo e la seguita è veloce e incalzante anche nei terreni più impervi. Nella seguita la voce viene data con continuità interrompendosi immediatamente nei falli; la loro soluzione viene risolta con scagni precisi, dati in giusta misura sulla bontà dell'usta.
In tutte le fasi della caccia i Segugi dell'Appennino, quelli buoni, sono completi e allo stesso tempo sintetici, essenziali, veloci e sbrigativi; dotati di grande passione e allo stesso tempo fortemente legati al padrone.
I grandi segugi di questa razza dimostrano fino dalla giovane età una grande capacità di apprendimento nell'educazione, come l'ubbidienza e il rifiuto del capriolo e altri selvatici e un continuo progresso nel lavoro. I riproduttori devono essere cani completi, avere la comprovata capacità di risolvere e scovare anche nelle situazioni più difficili e dimostrare di poter trasferire tali caratteri nelle loro progenie.
Queste devono essere le basi essenziali per la definizione dello standard di lavoro di questa razza e solo i soggetti capaci di ciò possono chiamarsi Segugi dell'Appennino.

Valter Nencetti

Bella coppia di Segugi dell'Appennino nero focati

Piccoli Lepraioli a Comano

Della riunione della Commissione Sips per il Piccolo Lepraiolo italiano, svoltasi a Comano il 10 agosto scorso a conclusione di una splendida giornata, articolata su esibizione mattutina di una muta e quattro coppie, raduno per riconoscimento o conferma, dibattito, sono stato nominato segretario. Mi sarebbe quindi venuto naturale seguire il verbale perché la prova ed il raduno avevano fornito abbondanti spunti per il dibattito e questo era inevitabilmente diventato il tema della riunione della Commissione, coincidendo i punti all'odg con le aspettative di allevatori ed utilizzatori.
In virtù di questo, la giornata, pensata e organizzata alla grande da Fumanti & company, è diventata un momento fondamentale per la felice conclusione del percorso verso il riconoscimento della razza, per quanto ovviamente dipende da noi. Di gesti importanti in questa direzione ne sono stati fatti tanti in oltre un decennio, ma quest'ultimo, se avrà un seguito coerente, credo proprio resterà uno dei più significativi, storici direi.
Per questo motivo non mi sembra giusto riferirlo sotto l'arida forma del verbale, ma di raccontarlo agli amici segugisti con lo stile con cui ci descriviamo le nostre giornate di caccia, i turni di prova, i nostri amati lepraioli.
Comincio, così come la giornata, dal lavoro. Alla dimostrazione hanno partecipato una muta di Davide Bachini (PR) di Giovanni Rubini (BO) e quattro coppie rispettivamente di Valter Nencetti (FI), dei fratelli Rabbia (AL), di Mazzoni Giovanni (MS) e di Santinelli Mimo (MS). Tutti i soggetti hanno confermano tutte, al di là delle sfumature, di possedere in misura rilevante la qualità principale ed irrinunciabile del lepraiolo: il sapersi adattare a tutti i terreni e alle condizioni ambientali più difficili!
Potete immaginare cosa significhi slegare alle 7 di un torrido 10 agosto dei soggetti ancora non allenati, eppure tutte le coppie hanno dimostrato di saper svolgere con stile di razza e brio (senza brio non v'è stile lepraiolo) tutte le 4 fasi, anche nel proseguo della mattinata. Si è notata tra coppie di diversa provenienza una omogeneità nel lavoro superiore a quella morfologica (anche se l'occhio allenato ha trovata anch'essa più che sufficiente) e non poteva non essere così perché la nostra razza, partendo dallo stesso ceppo del segugio italiano, si è evoluta diversamente a causa di una severissima selezione basata solo sulla funzionalità.
Si riproducevano (e si riproducono) solo i più bravi ed i completi mentre i mezzi cani, anche quelli che si distinguevano per attitudine ad una o due fasi, venivano esclusi dagli accoppiamenti, quando non finivano sotto terra: ricordo Lippi, grande attaccatore e inseguitore, e Diana, scovatrice eccellente, anni 60, bene in tipo lui, bellissima lei, finire inesorabilmente scartati dalla riproduzione e non solo da quella…; allora ne soffrii, oggi capisco che i miei

Segugi dell'Appennino fulvi a pelo forte

Esemplare tipico di
Segugio dell'Appennino fulvo

vecchi maestri, Amilcare e Tonino, ebbero ragione al 100%.
Solo così infatti potevano essere salvate e conservate (loro non pensavano a questo, volevano solo dei soggetti validi!) le caratteristiche che fanno del lepraiolo un segugio particolare, capace di corrispondere ovunque e sempre (qualsiasi terreno e qualsiasi condizione climatica), a singolo, in coppia o in muta, caratteristiche che dobbiamo mantenere. Come? Usando gli stessi criteri di selezione, perseguendo gli stessi obbiettivi che sintetizzerei in: completezza, completezza, completezza!
Per questo consiglio prove-esibizioni di singoli piuttosto che di coppie perché il lavoro a due potrebbe co-

Segugi dell'Appennino fulvi

Segugio dell'Appennino fulvo a pelo raso

prire carenze e difetti ed oggi, in condizioni economiche decisamente favorevoli, è possibile a molti tenere numerosi soggetti e, di conseguenza, è facile innamorarsi del grande scovatore o dell'eccellente inseguitore, scarsi però nelle altre fasi, tenerli e magari utilizzarli nella riproduzione.
Possono i raduni verificare, orientare in questo senso? Solo parzialmente! Devono però tenere più in conto il carattere: non possono essere riconosciuti o confermati soggetti timidi o paurosi. Né dovrebbero passare i portatori di evidenti difetti di costruzione o le miniature del segugio italiano, mentre ho la brutta impressione che il principale criterio di giudizio sia il metro: troppo facile per essere anche utile!
"Tipico, forte, schietto, ma 1cm di troppo": scartato!
Questo purtroppo si è verificato anche nel raduno di Comano con grande stupore ed imbarazzo di tutti coloro che, amando e conoscendo profondamente il lepraiolo, hanno pensato: ma io codesto segugio l'avrei usato per le mie femmine, me lo porterei a casa… ci sono espressione, testa, occhio, orecchio, costruzione, carattere.
Questo episodio ha condizionato fortemente il raduno che per fortuna è vissuto anche di note positive: decisamente molto buona la media dei cani presentati, salvo un paio di soggetti afflitti da una tale timidezza che non può essere giustificata da "non vedono mai gente". I lepraioli si sono formati all'ombra dei pagliai dimostrandosi sempre vigili, ma mai timidi o mordaci, aspetti caratteriali che spesso viaggiano assieme!
La riunione della Commissione, associata al dibattito, è stata molto costruttiva e, benché il problema della valutazione, quindi dello standard, aleggiasse permanentemente, si sono gettate le basi per un'azione completa a 360°: costituzione di un Club di razza in ambito Sips, rapporti con l'Enci, collaborazione col Club del maremmano, scadenze e operatività, informazione… Ben ha fatto chi presiedeva a proporre di rinviare all'ultimo punto all'odg il discorso dello standard e della sua applicazione da parte dei giudici autorizzati.
Ma è arrivato anche il momento di affrontare questo tema delicato e cruciale e non c'è voluto più di un minuto per capire quanto stesse a cuore a tutti, infatti i toni sono saliti rivelando quanto sia radicato in ognuno l'amore per il lepraiolo e la ferma volontà di difendere tutte le varietà che lo compongono e per le quali ci si è impegnati al recupero, non per un astratto, ideale modello che concretamente non esiste.
Qualcuno, con le carte in regola per farlo, ha parlato col rigore dello scienziato e la passione del segugista di genetica, di omozigosi ed eterozigosi…: ne leggeremo presto sulla nostra rivista. D'altra parte il semplice buon senso ci dice che una selezione basata sulla morfologia o sul centimetro può solo impoverire la razza, contraddire tutti i criteri che ci hanno preservato questo splendido segugio, aumentare il ricorso alla consanguineità, e significherebbe chiudere gli occhi sulla realtà cinofila che ci offre l'esempio del vitalissimo setter inglese, caratterizzato da una variabilità morfologica accentuata, fino al caso limite del simpaticissimo e sempre più apprezzato Jack Russel, razza nella quale convivono linee morfologicamente assai diverse.
Per questo alla fine si è registrata la quasi unanimità dei membri della Commissione, come del pubblico, sulla necessità di cambiare metodo ed atteggiamento e di darci gli strumenti per farlo.
Tutti i presenti hanno infatti concordato su tre punti fondamentali:

- la selezione deve mantenersi legata alla funzione per cui si orga-

nizzeranno prove-esibizioni, soprattutto per singoli, giudicate da una commissione, e commentate in un dibattito, al fine di acquisire elementi concreti per definire una proposta di standard di lavoro;

- un membro della Commissione per il PLI proporrà alla prossima riunione uno standard morfologico, frutto di un impegno pluridecennale, più rispondente alla realtà e consono alle aspettative degli utilizzatori allevatori, nonché ai modelli tradizionali;
- si richiederà all'Enci di nominare, per il riconoscimento e la conferma, giudici conoscitori della razza ai quali la Commissione fornirà tutte le indicazioni ed il materiale necessario per pervenire a giudizi equilibrati.

Ai margini della discussione è emersa la preoccupazione per l'art. 6 che, introducendo il principio della valutazione morfologica in esposizione, alle quali i pli non possono accedere, invece che sul campo, di fatto li estromette dalle prove di lavoro, a meno che non accettino di partire da 0 in morfologia.
Il discorso sullo standard ha fatto emergere pareri contrastanti anche sul nome della nostra razza, sembrando a molti, e con buone ragioni, che quel "piccolo" sia limitativo. Chiamarla però, come un tempo, Segugio dell'Appennino, sarebbe improprio, visto che il progetto di riconoscimento include anche i montanini, i cravin, i cicolani, i carnici…
Allora? Senza essere dei Salomoni, credo che "Lepraiolo italiano" andrebbe benissimo, anche perché quel "piccolo" non serve, come per alcune razze francesi, a distinguere da grandi o medi, quindi è perfettamente inutile.
Avanti dunque col LEPRAIOLO!

Giorgio Zauli

Un momento del Raduno di Comano

MARIAROSA,UN' AMICA CHE LASCERA' UN GRANDE VUOTO

Con questo pensiero voglio ricordare e far capire quanto fosse speciale Mariarosa Paletti, 39enne di Pontevico BS che era come una sorella maggiore per me. Il 17 luglio il crudele destino senza preavviso ce l'ha rubata improvvisamente con una prematura scomparsa in un brutto e fatale incidente stradale con la sua moto.
Solo che,adesso,non ti avremo più qui con noi neanche alla caccia alla lepre, quella passione grande tramandataci dai nostri papà che condividevamo entrambi, con molto entusiasmo specialmente durante i primi giorni!
Ogni volta che tu vorrai,potrai guardare giù verso me e guidarmi sia nella vita (come hai sempre fatto...) ma anche guidarmi con i miei segugi nei pressi di quell'animale con le orecchie lunghe... l'astuta LEPRE.

Francesco Baronio

Gilberto Magnani

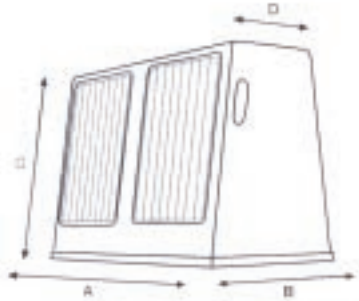
Il giorno 16 agosto 2008 è mancato all'affetto dei familiari e dei seguisti Bolognesi l'amico **Gilberto Magnani**. Gilberto si era avvicinato alla vita sociale della S.I.P.S. Bolognese dopo l'agognato pensionamento e da subito aveva dimostrato passione e amore per il lavoro del segugio con marcata incuranza per l'esito del carniere.
Con i suoi modi garbati, onesto e sincero si era guadagnato in breve tempo la totale fiducia dei Consiglieri tanto da ricoprire, frnchè la malattia glielo ha permesso, la carica di segretario.
Durante questi pochi anni Gilberto con i suoi modi discreti e la sua modestia, ci ha insegnato ad affrontare i problemi quotidiani con tenacia e a lottare fino in fondo per le cose giuste in cui crediamo.
Il coraggio, la perseveranza e l'amore per la vita lo ha portato a lottare fino all'ultimo nell'estremo tentativo di ribellarsi all'ingiusto destino che la vita terrena gli aveva riservato.
La S.I.P.S. Provinciale di Bologna porge ai familiari le più sentite condoglianze.

AUTOBOX IN VETRORESINA

PER TRASPORTO CANI

Disponibili in diversi modelli per piccole utilitarie, station wagon e autocarri, dotati di fondo raccoglitore estraibile e grigliato per una facile pulizia, protezioni in gomma ed antine cromate. A richiesta eventuale scompartimento.

PREZZI A PARTIRE DA EURO 120,00 + IVA



	A	B	C	D
MINI	88	48	54	32
PICCOLA	88	52	65	32
MEDIA	88	82	65	58
GRANDE	88	115	65	92
NUOVA PANDA	88	43	65	22
MONOVOLUMI	112	88	65	86
MONOVOLUMI	112	79	65	55

Per informazioni contattare UNGARI IVAN presso la ditta:
MANUPLAST • via Redezza, 12 • 26032 Ostiano (CR)
Tel. 0372/840400 • Cell. 3395682593
E-mail: manuplast@gmail.it - www.manuplast.it

IN RICORDO DI ENRICO CUCCHI

Ciao, Presidente
Nel gennaio 2008, un grande lutto ha colpito,in primis,la sua famiglia ma anche la grande famiglia della Pro Segugio Reggiana.
Si è spento,dopo una breve ma inesorabile malattia, il nostro Presidente Provinciale della Sips di Reggio, Cucchi Enrico.
In quel brutto e freddo mattino quando mi arrivò la telefonata, che non volevo arrivasse mai, mi crollò il mondo addosso.
Solo qualche giorno prima,in quella stanzetta d'ospedale,avevo capito che la sua malattia era inesorabile.
Cercai di ricredermi,sentendo l'ottimismo nelle sue parole che mi interrogavano sull'andamento delle catture delle lepri, se erano arrivate le nuove tessere SIPS, se ero uscito in addestramento con i cani e se questi sentivano bene.
Penso sovente che grande persona sia stato Enrico.
Enrico era un personaggio arrivato forse tardi alla cinofilia Ufficiale, da anni grande amico ed assiduo frequentatore di Don Nando Armani, un vero cultore del Segugio dell'Appennino.
Nonostante ciò,è sempre stato ai margini, "cosa rara " in cinofilia.
Quando entrò a far parte del Consiglio Provinciale SIPS di Reggio E., gli chiedemmo la sua disponibilità per la presidenza. Lui,con il suo sorriso sarcastico, e con poche ma chiare parole, accettò, a condizione che da parte di tutti noi ci fosse stata la collaborazione per portare avanti il progetto di riconoscimento per il suo amato Segugio dell'Appennino.
Vista poi la sua grande professionalità, la sua onestà intellettuale, la sua franchezza nel dialogare, in molti gli chiedemmo di andare a ricoprire anche cariche più alte sia a livello Regionale che Nazionale Sips, cosa che rifiutò sempre molto "modestamente".
Anche dopo accese ed accalorate discussioni,era tra i primi a chiedere di andare in pizzeria od al bar per berci su, il rancore non sapeva cosa fosse, il saluto c'era e rimaneva sempre per tutti, perché, diceva lui, siamo qui per difendere il Segugio e la caccia con il Segugio, ognuno con le proprie idee più o meno condivisibili.
Questo era e rimarrà sempre nei nostri ricordi il caro Enrico Cucchi.
Alla moglie Odessa, alle figlie Micol ed Enrica vadano le più sentite condoglianze della Pro Segugio Reggiana.
Caro presidente,scusami se ti chiamo ancora così, ce ne vorrebbero di persone della Tua statura morale!

Ermanno Nizzoli
V.ce P.te Sips Reggio Emilia

Il compianto Enrico Cucchi con un Segugio dell'Appennino sua grande passione

ARIEGEOIS
DELLA BRIANZA
di
Ripamonti Angela e C.
039 58358 - 587088
ore pasti
349 1350553

Si cedono cuccioli
e cuccioloni
figli di cani
campioni
sia di lavoro
che in bellezza

CEDESI PER
QUALCHE MONTA
SPANDAU

Spandau, ch italiano, internazionale, sociale 2005

Bacco, Spandau, Samba

MONTACUTO

La carica dei cento... novantatre!

Per la seconda volta nella sua storia poco più che ventennale, la Sezione Provinciale Segugisti Alessandrini – SIPS si è cimentata nell'impresa (a molti, in un primo tempo, apparsa ardua!) di allestire un raduno nazionale delle razze da seguita italiane ed estere in collaborazione con la FIDC di Alessandria ed il locale Gruppo Cinofilo, nonché col patrocinio della Città di San Salvatore Monf. e della Provincia di Alessandria. Dopo il "Mercato Pavia" di Casale Monf. nel 1993, è stata la volta del Circolo Ricreativo "Fosseto" dell'omonima frazione di San Salvatore Monf. di essere teatro nella giornata di domenica 15 Giugno della manifestazione, la quale ha riscosso un successo andato ben al di là di ogni più rosea previsione: ne è la prova l'elevato numero di soggetti iscritti a catalogo, ben 193, e tutti presenti.
Nel dettaglio, sono stati sottoposti al giudizio della terna giudicante – costituita dagli esperti Giuseppe Minelli, Giuseppe Mozzi e Giancarlo Sambucco – 137 segugi italiani a pelo raso, 48 a pelo forte e 8 beagle. A questi si devono aggiungere, ad onor del vero, anche 27 piccoli lepraioli ed un maremmano presentati per l'iscrizione ai relativi libri aperti di queste due nuove razze da seguita italiane in via di riconoscimento. Ad essere pignoli, la sparuta rappresentanza di soggetti appartenenti alle razze estere tutelate dalla SIPS ha lasciato un po' di amaro in bocca agli organizzatori, ma tant'è, non si può avere tutto dalla vita!
Si tratta di cifre comunque di tutto rispetto, al cui raggiungimento hanno contribuito in maniera significativa, a parere di chi scrive, le recenti disposizioni dell'ENCI in merito al punteggio da assegnare ai segugi presentati in prova di lavoro alla prima voce presente nella scheda di valutazione, vale a dire "conformazione morfologica". Questo, senza nulla togliere all'impegno profuso dai dirigenti provinciali SIPS, parecchi dei quali, a cominciare dal loro presidente Gianluigi Arborati, non hanno lesinato sforzi nel promuovere il raduno di San Salvatore fra i "potenziali" espositori, sobbarcandosi in alcuni casi parecchie centinaia di chilometri pur di distribuire le locandine in occasione di analoghe manifestazioni allestite nelle regioni del Nord Italia.
Unanime il giudizio dei tecnici e degli appassionati intervenuti, secondo i quali il tasso qualitativo dei soggetti presentati è stato particolarmente elevato, com'è dimostrato dalla percentuale di qualifiche di eccellenza rilasciate dalla giuria. Da segnalare la presenza di campioni sociali, italiani ed internazionali sia di lavoro che di bellezza, nonché di vincitori di Coppa Europa. A volerne citare qualcuno, si corre il rischio di commettere omissioni tanto antipatiche, quanto involontarie.
Particolarmente curato anche l'aspetto scenografico dell'evento: fedeli al detto in base al quale "anche l'occhio vuole la sua parte", gli organizzatori hanno allestito all'interno del campo sportivo adiacente al Circolo tre ampi ring, abbellendoli con piante sempreverdi e vasi di fiori, provenienti dai vivai "Piccione Lorenzo" di Casalcermelli. All'aspetto... enogastronomico ha provveduto in modo egregio lo staff del Circolo Ricreativo "Fosseto", coordinato dal consigliere Alberto Amisano: il menù proposto per l'occasione agli espositori, organizzatori, giudici e commissari di ring è stato molto apprezzato sia per la qualità e la quantità delle portate, sia soprattutto per il prezzo contenuto, il che – in questi tempi di ristrettezza economica – non guasta mai!
Grazie alla professionalità dei giudici e dei commissari di ring, i giudizi sono filati via lisci, tanto da concludersi quasi del tutto prima della pausa stabilita per consumare il pranzo, se si eccettuano i segugi italiani a pelo raso nella classe "Giovani", definita dall'esperto-giudice Sambucco una delle più competitive in fatto di qualità da lui stesso mai giudicate. Ciò ha permesso di rispettare quasi al minuto i tempi stabiliti nel programma per l'inizio dei giudizi sul ring d'onore.
Prima della disputa degli spareggi per l'assegnazione dei trofei e dei premi in palio, per iniziativa del Consiglio Direttivo dell'Unione Regionale Segugisti Piemontesi, si è proceduto alla consegna di una pergamena personalizzata a due "Segugisti Gentiluomini", distintisi per il loro comportamento e per la loro dedizione a favore del movimento. Dopo il cav. Bologna ed il dott. Ottino l'anno scorso, nel 2008 il titolo è stato assegnato a Nadir Guerrini, titolare dal '68 dell'affisso "del Mucrone" per la selezione di due nobili razze italiane, il segugio a pelo forte e lo spinone, ed a Piero Rigoni, già presidente della Sezione Provinciale SIPS di Torino e del Consiglio Regionale del Piemonte, nonché membro del direttivo Nazionale.
Il carosello finale della kermesse di Fosseto, al quale ha presenziato un discreto pubblico, è stato aperto dalle "Coppie", sottoposte al giudizio di Giancarlo Sambucco, il quale ha assegnato il primo posto ai segugi italiani a pelo forte nero-focati Tex e Gigia di Crival, presentati dall'Allevamento Crival del cuneese Mauro Casetta, davanti ai pelo raso fulvi Red e Stella di Gilberto Mattiello di Varese ed ai beagle Monaco

GRAND GASCON SAINTONGEOIS

Disponibilità di cuccioli e cuccioloni, alta tipicità di razza, altrettanto in stile di lavoro (per cinghiale e lepre).
Si allevano anche Segugi Maremmani: di questi qualche capomuta (cinghiale)

BENICCHI GRAZIANO - cell. 339 7779422

Xandrina ed Hollywood Star Xandrina del grossetano Rudy Baldi. A seguire, è toccato ai "Gruppi" sfilare sotto gli occhi attenti e competenti del giudice Giuseppe Minelli, il quale ha stilato la seguente classifica: sul gradino più alto del podio gli italiani fulvi a pelo raso di Piero Rigoni, a seguire i nero focati – sempre a pelo raso – del bergamasco Guido Verzeni ed i fulvi a pelo raso del torinese Giorgio Torta. Dulcis in fundo, la proclamazione del Best in Show, vale a dire del miglior soggetto assoluto della manifestazione, compito affidato al più esperto della terna giudicante, Giuseppe Mozzi. Questi, dopo aver valutato con attenzione fin nei minimi dettagli i soggetti già giudicati quali migliori esponenti della propria razza, ha attribuito la palma del "Migliore" al segugio italiano a pelo forte nero-focato Tex di Crival (al quale il giudice Minelli aveva già attribuito la qualifica di 1° Ecc. CAC in classe "Lavoro maschi") di proprietà di Mauro Casetta, titolare dell'affisso Crival, al secondo posto il beagle Aida del pavese Riccardo Turba ed al terzo il segugio italiano a pelo raso fulvo Red di Gilberto Mattiello.
Alla premiazione sono intervenuti il Sindaco di San Salvatore Monf. Corrado Tagliabue, il funzionario della Provincia di Alessandria geom. Fabio Mutti, il presidente ed il segretario della Federcaccia alessandrina, Pier Giuseppe Negri e Francesco Carosio, nonché il presidente comunale FIDC di San Salvatore Claudio Davite. Ad essi la Pro Segugio rinnova tramite queste colonne i propri ringraziamenti per aver contribuito in modo determinante all'allestimento del montepremi, così come rivolge un grazie di cuore anche a tutti gli sponsors che hanno voluto dare il proprio apporto per la migliore riuscita di una così importante manifestazione.

GIOVANNI PETRUCCIOLI

Segugi Italiani pelo raso fulvi

MORENO
Campione riproduttore 1 RI 269
MORENO - FURIO - SORBA
Laureati Campioni Italiani di Lavoro

338 9032440

- Vincitore Coppa Europa 2006 Austria
- Trofeo Travaglini (AP)
- Trofeo Tre Croci (TE)
- 2 Trofei Monte Cucco (PG) '06-'07
- 4° Ediz. Veltro Corrente '05-'06-'07-'08
- Coppa Italia 2006 cat. Coppie
- Campione Regionale Lazio cat. Mute
- 8 Campioni Sociali 2006
- 10 Campioni Sociali 2008
- Partecipato Coppa Europa 2007 Finlandia
- 2° miglior muta C. Soc. '08

MONTACUTO

La canizza sullo spartiacque fra due valli

Montacuto è un piccolo centro agricolo dell'Appennino ligure-piemontese, nell'alta valle del torrente Museglia, affluente di sinistra del Curone. Qui, nella **frazione Giarolo**, sorge il "quartier generale" dell'**Azienda Agro-Turistico Venatoria omonima**, teatro per il secondo anno consecutivo di una verifica zootecnica estiva per cani da seguita specializzati nella caccia alla lepre, senz'altro la più difficile ed affascinante disciplina riservata a queste razze. Si tratta di un'ampia porzione, circa 2000 ettari, di territorio agro-silvo-pastorale ricadente nei Comuni di Montacuto, Cantalupo Ligure, Dernice e Gremiasco, sullo spartiacque fra due vallate contigue, Curone e Borbera, caratterizzata da un ambiente in cui si alternano ampi spazi di incolti e verdi macchie di vegetazione dove trovano ideale rifugio non solo le lepri, ma anche starne, rosse, fagiani ed ungulati (cinghiali e caprioli). Ciò permette una valutazione davvero veritiera delle doti funzionali dei soggetti in concorso.

Fortemente voluta dal direttore dell'azienda, Pietro Capettini, la "due giorni" segugistica in questione – denominata **2° Trofeo "AATV Montacuto"** ed organizzata dalla Sezione Provinciale Segugisti Alessandrini/SIPS - si è svolta **sabato 19 e domenica 20 luglio**, allorchè la tranquillità di Giarolo, piccolo borgo che sorge in bella posizione, ad un'altitudine di poco superiore agli 800 metri, alle falde dell'omonimo monte, è stata rotta fin dalle prime luci dell'alba da un via vai di macchine, fuoristrada e carrelli, all'interno dei quali erano alloggiati, nelle loro gabbie più o meno confortevoli, gli attori protagonisti, i segugi iscritti al concorso. Meta, l'ex Ristorante "Forlino", sede da un paio d'anni della Casa di caccia dell'AATV, "regno" incontrastato della signora Marilena, la quale è solita deliziare i commensali, siano o meno cacciatori, con i suoi prelibati manicaretti a base di carne, selvaggina e verdure di produzione locale.

Da qui, dopo aver espletato le pratiche di segreteria ed effettuato il sorteggio per abbinare ad ogni batteria la relativa zona ed il giudice, le diverse colonne si sono dirette verso i terreni di prova.

Al giudizio degli esperti **Gabriele Boiocchi, Mauro Casetta, Maria Assunta Villa, Mario Villa** e **Gastone Zani** sono stati sottoposti complessivamente sette singoli, tredici coppie e diciassette mute. Le qualifiche rilasciate, come si può notare dal dettaglio riportato in calce a queste note, hanno reso onore, seppure solo in parte, al valore dei soggetti presentati. Le difficoltà di olfattazione – dovute alla perdurante siccità che da parecchie settimane non dà tregua – hanno infatti impedito ad alcune équipes di rango di giungere allo scovo e di lanciarsi all'inseguimento dell'orecchiona di turno, ottenendo così dal giudice la meritata qualifica. Sulla prestazione di ogni équipe ha influito in maniera quasi decisiva il sorteggio dei turni effettuato sul campo, prima della sciolta: sono stati, infatti, facilitati parecchio i soggetti sguinzagliati nelle prime ore della mattina, allorché sui luoghi di pastura era presente un sottile velo di rugiada, vera e propria manna per l'olfattazione, e la temperatura non era ancora particolarmente afosa.

Occorre sottolineare con vivo compiacimento come, a dimostrazione dell'elevato grado di selezione e di dressaggio raggiunto ormai da una larga parte di segugi allevati nel nostro Paese, nessuno di questi si sia lasciato fuorviare dall'usta particolarmente invitante dei caprioli, consentendo ai giudici di valutarne appieno la maneggevolezza ed il pronto recupero a fine turno.

Al termine delle due giornate di prova, i concorrenti qualificati – e non solo loro! – si sono ritrovati a tavola presso la Casa di Caccia dell'azienda dove hanno potuto scambiare opinioni e commentare, dal loro punto di vista, la prova dei propri soggetti, confrontandosi in un clima di serena sportività con i giudici. A nome di questi, hanno preso la parola i … meno giovani, i "veterani" Gastone Zani e Mario Villa, personaggi ben noti fra gli addetti ai lavori per competenza ed obiettività. Villa, in particolare, dotato di un eloquio piacevole ed accattivante che sa attirare l'attenzione anche di chi segugista non è (nel caso specifico degli altri commensali presenti, estranei alla prova), ha ribadito come l'AATV "Montacuto" si presti, per orografia e consistenza di lepri, ad ospitare manifestazioni di questo genere, magari anche di maggior prestigio, quali finali di campionati a livello nazionale od internazionale. Egli ha invitato il direttore Capettini a "centellinare" gli abbattimenti, così da preservarne il più a lungo possibile un ceppo autoctono di incomparabile valore faunistico. Il "padrone di casa" ha garantito come questo sia il suo obiettivo, prova ne sia che da qualche anno la caccia alla lepre è consentita solo ad alcuni fortunati segugisti, quelli a cui viene riservata una delle poche quote disponibili.

Da segnalare, a conclusione di queste note, che il 2° Trofeo "AATV Montacuto", messo in palio dalla direzione dell'azienda per l'èquipe che avesse totalizzato il miglior punteggio assoluto nell'arco delle due giornate, è stato conquistato dalla muta di segugi italiani a pelo forte nero-focati composta da **Primula, Ledi, Piccola** e **Pliko**, di proprietà e condotta dal varesino **Aronne Gagni**, fresca vincitrice in quel di Morazzone (VA) del "Collare d'Oro" 2008. Ad essa il giudice Mario Villa ha rilasciato **171,7 punti** e la conseguente qualifica di **Eccellente**, "certificata" dalla seguente relazione: *"Muta omogenea, tipica. Corretti alla sciolta, iniziano l'accostamento in piantagione pulita, che si rivela difficoltoso come spettacolarità, ma efficace come valutazione. La lepre si deruba ma con i cani alle calcagna, inizia un buon inseguimento con muta unita e buon coro di voci. Pliko si rivela buon inseguitore, con voce piacevole. Chiudo con i cani in seguita, presto recuperati alla chiusura del turno"*.

Gianedoardo Giordanino

CLASSIFICHE

Sabato 19/07/2008

Classe SINGOLO

Batteria n° 1
Giudice: VILLA Maria Assunta
1° riservato
2° A.B. (p. 135) LUNA - cond. Oglietti G.
Batteria n° 2
Giudice: CASETTA Mauro
1° ECC. (p. 160) TOSCA - cond. Giusto E.
2° M.B. (p. 151) PUL - cond. Giusto E.

Classe COPPIA

Batteria n° 1
Giudice: ZANI Gastone
1° M.B. (p. 154,5) MIRA - ALTA (cond. Merlino G.)
2° M.B. (p. 153) ROCKY - ROCKY (cond. Cini L.)
Batteria n° 2
Giudice: BOIOCCHI Gabriele
1° M.B. (p. 157) PARIDE - GEMMA (cond. Poggi P.)

Classe MUTA

Batteria n° 1
Giudice: VILLA Mario
1° ECC. (p. 171,7) PRIMULA - LEDI - PICCOLA - PLIKO (cond. Gagni A.)
2° B. (p. 143) TIMBA - STELLA - MERI - NANO - LAMPO (cond. Pedretti B.)

Domenica 20/07/2008

Classe COPPIA

Batteria n° 1
Giudice: VILLA Mario
1° M.B. (p. 156,5) STELLA - ARGO (cond. Martignoni C.)
2° M.B. (p. 155) MAMBO - BILL (cond. Lattore C.)
Batteria n° 2
Giudice: VILLA Maria Assunta
1° riservato
2° SUFF. (p. 123) JOKER - DIANA (cond. Capusso F.)

Classe MUTA

Batteria n° 1
Giudice: CASETTA Mauro
1° ECC. (p. 161,8) AZOR - VAHINE - KIRA - GAMINE - GIOIA (cond. Dalle Crode G.)
Batteria n° 2
Giudice: VILLA Maria Assunta
N.C.
Batteria n° 3
Giudice: BOIOCCHI Gabriele
1° ECC. (p. 160) VESPA - FEDRA - EVA - CATI - DESI - MARTINA (cond. Boschiero G.)
Batteria n° 4
Giudice: ZANI Gastone
1° ECC. (p. 166,16) GAIA - MERYH - SIENA - KIM - SIBILLA - LILLA (cond. Parcesepe C.)

Privato,
causa inutilizzo,
cede sugugi italiani microcippati;
addestrati in montagna
e di ottima genealogia su lepre.

Telefono 0525 826382
Cellulare 338 9483297

Cacciatori di cinghiali
ed esperti garisti
cedono
limitata e selezionata cucciolata di
segugi italiani p.f. fulvi
e maremmani avviati.
Cedo qualche monta solo interessati

per info
www.butinisegugioitaliano.it
347 4566313 - 347 9790703

VERO AFFARE!

Cedesi, per mancanza di spazio,
muta o singoli soggetti di razza
segugi italiani a pelo raso, griffon
bleu de gascogne e segugi istriani a
pelo raso tutti di ottima genealogia e
specializzati per la caccia al cinghiale
(forti tracciatori e instancabili
abbaiatori a fermo).

Prezzo interessante! No perditempo

Per info e prove 335 8392600

Cedo qualche cucciolo e
adulto addestrato alla lepre di
segugio italiano a pelo forte fulvo

347 1117831

Appassionato segugista lepraiolo
dispone di una cucciolata
di segugi italiani nati il 20 luglio 2008
Beinette - Cuneo

Turco Floriano
338 2030 388

Allevamento della Lunardina
seleziona segugi italiani
pelo forte neri focati,
cede cuccioli di ottima genetica
figli di campioni di lavoro
e grandissimi cacciatori,
qualche cucciolone avviato
e accoppiamenti mirati
con ottimi riproduttori.

Per informazioni
Paolo 335 6083833
allevamentolalunardina@tele2.it

---

2 segugi italiani adulti pronti
per la caccia alla lepre e
4 cuccioloni avviati su lepre

Martin
331 4518970

L'Allevamento La Nuova Aurora
per motivi di selezione svende
cani Beagles genealogia lavoro

333 4139379

Addestro amatorialmente
solo segugi alla lepre
per caccia e gare.
Cedo cuccioloni addestrati
a non inseguire i caprioli.

Curti Giuseppe - Fr. Rongio Inf.
13866 Masserano (BI)
338 4923623

Cacciatore cede
qualche cucciolo di
segugi a pelo forte nati il 15.08.2008.
Linea di sangue
campioni riproduttori
Furia della Marciola-Ario
del giudice Luciano Cesaro

Per prenotazioni
ore cena 055 784667